INSERZIONI
Le inserzioni si pagano alla Direzione agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 12. - MILANO, Corso Vitt. Em., 16, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 25. In terza pagina L. 0.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (a posta) 51 — 26 — 13 50
Unico Bollettino Ufficiale della Regia Prefettura. Si domandi lo specimen a questa Amministrazione
Centesimi 5 in tutta Italia.

IL MINISTERO FLOQUET

Il ministero francese è costituito sotto la presidenza di Carlo Floquet. È la prima volta che un radicale sale al potere come presidente dei ministri; vero è che, per rendersi possibile come tale, aveva già fatta la sua evoluzione passando per la presidenza della Camera dei deputati.

Viene al potere, ma in condizioni non meno difficili di quelle in cui si formò il ministero di Gambetta. Il celebre tribuno, che però aveva tutte le qualità dell'uomo di Stato, assunse il potere quando era già troppo tardi, ed il suo ministero fu dopo breve tempo rovesciato. Non accade forse lo stesso di Floquet? Ci sono molte ragioni per crederlo. Il *nous arrivons toujours trop tard!* dei carabinieri d'Offenbach pare essere la sorte riserbata agli uomini politici francesi che hanno la maggior capacità politica.

Il ministero Floquet non è, in questo momento, che il frutto di una anarchia parlamentare, alla quale hanno dato origine le discordie nella maggioranza repubblicana in primo luogo, la politica eternamente negativa di Clémenceau, la politica calcolata e distruttiva della Destra, l'egoismo intollerante degli opportunisti, l'antiparlamentarismo e conseguente indeterminato affermatosi nel paese sul nome di Boulanger, e che, secondo tutte le probabilità, avrà una nuova più solenne conferma nel dipartimento del Nord. Esso nasce mentre l'opinione repubblicana è divisa fra le idee di concentrazione delle varie gradazioni del partito, di revisione della costituzione colla riforma del Senato, e di scioglimento della Camera.

Se giudichiamo semplicemente dalla composizione del ministero Floquet, esso non può ancora rappresentare la concentrazione repubblicana. È vero che esso comprende dei radicali come Peytral e Lockroy, dei repubblicani progressisti come Goblet, Viette e Ricard, ma gli opportunisti veri vi sono affatto esclusi, e Freycinet, che dava loro qualche garanzia, resta nel nuovo ministero come ministro della guerra, viene considerato come una *doublure*, una sostituzione di Boulanger. Il ministero non è però abbastanza radicale pei radicali, ed è fin troppo radicale e *boulangiste* per gli opportunisti. Dal punto di vista economico, poi, è composto degli elementi più contraddittori, di protezionisti e libero scambisti, di protettori dell'industria come Peytral, rappresentante degli interessi di Marsiglia, e di agricoltori come Viette, rappresentante del Doubs.

I precedenti politici di parecchi, per non dir quasi tutti questi uomini sono contrari al programma che vuole l'abolizione dello scrutinio di lista, giacchè molti votarono, all'epoca della discussione delle leggi costituzionali, per lo scrutinio di lista, e perciò ora sarebbero costretti a disdirsi. A parte questo, la legge vuole che ogni progetto di riforma della costituzione sia prima in separata sede votato dal Senato e dalla Camera; i senatori saranno poco disposti a votarsi il suicidio, e molti deputati che devettero la loro elezione solo alla composizione delle liste dipartimentali saranno non meno antirevisionisti del Senato. In tali condizioni, i ministri cominceranno per stentare ad intendersi fra di loro; stenteranno anche più a far approvare alla lunga da una Camera così diversa d'umori e di propositi la loro politica quando l'avranno concordata.

Floquet, certamente, è un uomo di spirito, che sa conciliare la fermezza nelle idee colle possibilità che offrono le circostanze, e lo spirito in Francia fa molto. Ma dove non è bastato l'ingegno di Gambetta, basterà lo spirito di Floquet?

La nomina di Freycinet, un borghese, a ministro della guerra non deve stupir molto. Era già molto tempo che una parte dell'opinione pubblica, specialmente dal lato radicale, domandava pel portafoglio della guerra *un ministre civil*; l'odissea Boulanger ha conciliato molti in Francia a questa idea che parecchi anni fa sarebbe stata considerata dalla immensa maggioranza come un'eresia. Del resto, le leggi militari sono votate, e non si tratta ormai che provvedere alla loro esecuzione, il che potrà benissimo fare, coll'aiuto di abili consiglieri, il Freycinet, ingegnere, pratico d'ogni cosa in ogni ramo di amministrazione e già sperimentato nel 1870 nel Governo della Difesa Nazionale. Tuttavia l'elemento militare sarà malcontento di questa nomina, e se, come è probabilissimo, Boulanger verrà eletto deputato, è molto probabile che Freycinet dovrà un giorno lasciargli il posto.

Ciò che più di tutto meraviglia è la nomina di Goblet al ministero degli esteri. Goblet è un uomo capace, ma intemperante, ed al tempo dell'incidente Schnaebele era dalla parte di coloro che tendevano ad esagerarlo anzichè attenuarlo. La Germania vedrà certamente di malocchio questa nomina; essa non è poi una promessa di buone conclusioni riguardo ai trattati di commercio. La nomina di Goblet agli esteri e quella di Lockroy all'agricoltura anzichè al commercio ci obbligano a credere che pel trattato tra Francia e Italia si starà peggio che sotto il ministero Tirard.

Ad ogni modo, non tocca a noi discutere; noi dobbiamo contentarci di esaminare attentamente quali evoluzioni vu seguendo la politica francese. Esso, quantunque condotta da Floquet, sarà debole ancora per necessità di cose, e non potrebbe prendere un carattere di decisione che a Camera rinnovata. Prima che si abbia ad addivenire ad uno scioglimento, ci vorranno ancora parecchi mesi. Intanto, la debolezza e le incongruenze della politica francese non saranno un pericolo, almeno imminente, per la pace; finchè i Francesi non riusciranno a mettersi d'accordo fra loro, lasceranno tranquilli gli altri!

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

I Sovrani a Firenze — La ratifica del trattato fra Italia ed Austria — Passavini dimissionario — Il cambio in Italia — Il nuovo sindaco di Genova — Le circoscrizioni consolari — L'indisposizione del Papa smentita — Mezzo milione elargito dal Papa — Le promozioni nei provveditori agli studi — La riforma postale e l'Associazione della stampa — Una conferenza Fambri — La salute del comm. Tantesio.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 10 pom.* — Secondo la *Tribuna*, il Re e la Regina andrebbero a Firenze mercoledì prossimo per ossequiarvi la regina d'Inghilterra.

Oggi il Re è andato a Castelporziano per una partita di caccia.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il protocollo di ratifica del trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

— Corre voce che il senatore Passavini, sottoposto a processo, abbia mandato le sue dimissioni da senatore.

— L'ambasciatore Menabrea ritarderà la sua venuta in Italia per attendere la formazione del nuovo Gabinetto francese.

— Con decreto d'oggi il senatore Castagnola venne nominato sindaco di Genova.

— La *Tribuna* dice che vennero compiuti gli studi pel riordinamento delle circoscrizioni consolari. Alcuni Consolati vennero soppressi; altri ne furono eretti.

— L'*Osservatore Romano* smentisce recisamente l'indisposizione del Papa. Quel foglio protesta contro il giornale *Pietro Micca* perchè ha diffuso la notizia. Deplora che il Governo non abbia sequestrato i telegrammi che diffusero quella falsa notizia.

— L'*Osservatore Romano* annunzia che il Papa ha erogato per beneficenza L. 500,000.

— Il Consiglio dei provveditori agli studi ha proposto le seguenti promozioni, che ieri furono sottoposte alla firma reale:

I provveditori Scrivanto e Fonili sono promossi da L. 5500 a 6000 di stipendio — Colombo, Bustelli e Lusino da 5000 a 5500 — Volpe, Rossi, Mola e Bucci da 4500 a 5000 — Odari, Amati, Ronchetti, Pulinese, Macri e Gervasio da L. 4000 a L. 4500.

— La Commissione dell'Associazione della Stampa per l'esame del progetto di legge sulla riforma postale elesse a suo presidente l'on. Maggiorino Ferraris.

— Quanto prima Paolo Fambri terrà all'Associazione della Stampa una conferenza circa il duello secondo il progetto del nuovo Codice penale.

— Il comm. Tantesio, direttore generale delle Poste, che era stato di questi giorni assai indisposto, si è ora ristabilito ed ha ripreso il suo ufficio.

CORRIERE D'AFRICA

Gli indugiamenti del negus.

La discordia e la fame nel campo abissino. Probabile ripresa delle ostilità.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 2, ore 3, *pom.* — Finora al Ministero della guerra non si è avuta alcuna conferma ufficiale che siano state rotte le trattative di pace come ne era corsa la voce. Qualcuno crede invece che il negus tentenni nel decidersi a venire ad un accordo nella speranza di ottenere patti migliori. Egli vorrebbe che gl'Italiani gli concedessero almeno uno sbocco sul mare per sottrarre il commercio del suo Stato alla dogana di Massaua. Pare inoltre che si rifiuti di accordare gli ostaggi che il Comando di Massaua gli avrebbe chiesto per garantire il mantenimento dei patti.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 2. — La *Morning Post* ha da Massaua: Nessun movimento di truppe avvenne negli ultimi giorni. Molti disertori abissini che si presentano agli Italiani sono in istato deplorevole e raccontano che l'esercito del negus è privo di viveri e manca specialmente d'acqua. Sonosi ricevute qui notizie di dissensi fra il negus e ras Alula. Dagli avamposti italiani distinguonsi perfettamente gli Abissini che si ritirano nella montagna dietro alle colline di Digdigta.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 8 pom.* — La mancanza di notizie ufficiose circa le trattative per la pace coll'Abissinia viene giudicata come conferma della voce che siano insorte difficoltà.

Nei crocchi meglio informati si pretende che gravi dissensi siano scoppiati fra i capi abissini circa l'accettazione dei nostri patti. Non sembra inverosimile che nel campo abissino scoppi qualche rivolta fomentata dal fanatismo di ras Alula, il quale tutto tenterebbe affinchè non lo si obblighi ad abbandonare l'Hamasen, come noi avremmo chiesto. Invece pare che ras Agos sarebbe favorevole alla pace. Intanto è accertato che nel campo abissino crescano le sofferenze per la carestia e per le malattie cagionate dall'acqua cattiva. Gli Abissini sarebbero ora concentrati in Ailat, Saberguma e Massaua. Pare che essi siano nell'impossibilità di tentare un attacco.

La lettera del negus in risposta a quella del generale San Marzano conteneva frasi evasive.

Io non saprei dire che noi abbiamo chiesto troppo gravi condizioni, però non dice che le trattative siano rotte. Il giornale *Pietro Micca* fa capire che noi abbiamo accampate pretese molto forti, ma verremo a notevoli transazioni. Lo stesso giornale dice che fra le condizioni di accordo presentate da sir Geraldo Portal al negus vi era anche la cessione all'Italia di tutto il Semhit. Il negus allora si rifiutò recisamente. Il *Pietro Micca* nega che l'Inghilterra abbia gelosia per la nostra situazione in Africa. Dice che l'Inghilterra ci aiutò perchè non prevalessero altre ben più serie gelosie (*sic*). Si crede che voglia con ciò alludere alla Francia.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed mattino*), 2, *ore 9,5 pom.* — Un telegramma da Massaua alla *Tribuna* dice che la nostra situazione in Africa è la seguente: Ras Alula e Debeb insistono per la guerra, affermando che il negus deve subito attaccarci. Invece il negus desidera la pace, poichè riconosce la superiorità delle nostre forze e l'esaurimento del suo esercito per la fame, le malattie e le privazioni.

Infatti, ogni giorno soldati abissini arrivano ai nostri avamposti chiedendo da mangiare e da bere. Tuttavia gli abissini continuano la dimostrazione militare attorno a Santi, che cingono a distanza di sei chilometri. Si reputa quasi impossibile un attacco per parte degli abissini. Il corrispondente della *Tribuna* reputa imminente la cessazione delle ostilità.

La *Tribuna* credo di sapere che il negus non negherebbe assolutamente qualche cessione territoriale, ma differirebbe ad altro tempo senza precisare quale. Intanto ci lascierebbe a Santi, ma come investitura fatta in suo nome. La *Tribuna* si dimostra poco soddisfatta di queste ipotesi. Si augura che la risoluterza del generale San Marzano ci tolga presto dai dubbi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 9,40 pom.* — Il viaggiatore Camperio scrive alla *Riforma* una lettera in cui dice che una pace onorevole coll'Abissinia sarebbe la migliore soluzione desiderabile. Noi avvantaggieremmo la nostre relazioni commerciali, allargando il commercio col Sudan. Raccomanda che si stipuli un trattato di tutela e sicurezza cogli Habab per premunirci contro possibili razzie degli abissini.

Dice che sarebbe per noi una splendida vittoria se ottenessimo Keren, ma bisognerebbe costruirvi un forte. Il capitano Camperio crede che Debeb abbia una grande parte nelle attuali trattative di pace. Conclude dicendo di comprendere che i nostri soldati a malincuore accettino la pace, ma ricordiamo che anche gli inglesi contro il negus Teodoro impiegarono pochissimi uomini ottenendo splendidi risultati. La *Riforma* dice che non vi è da meravigliarsi che si abbiano oste nelle trattative di pace. La condizione del negus è infelice, perchè è impossibilitato ad attaccarci, mentre la pace colle condizioni da noi imposte lo danneggiano. Infatti lo umilia la necessità di lasciarci a Saati, mentre annunziava che ce ne voleva cacciare. Le sue popolazioni lo accuseranno di aver mancato alle promesse fatte. Frattanto la *Riforma* dice che, qualunque sia la soluzione, pacifica oppure bellicosa, ne avranno vantaggio i nostri interessi.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 9,55 pom.* — Il *Popolo Romano* conferma doversi considerare come falliti i tentativi di pace in causa dei dissidi, anzi dalla quasi ribellione di diversi ras contro il negus. Quindi si augura che avvenga presto l'attacco per parte degli abissini. Il negus dovrebbe lasciare a ras Alula l'onore di aprire pel primo il fuoco.

Il *Popolo Romano* soggiunge che le trattative di pace dimostrarono che siamo un popolo conciliativo. Il nostro Governo ha operato correttamente. Noi chiedevamo linee di confine che lo stesso negus ammetteva. Le altre condizioni erano secondarie. Devesi credere che l'esercito abissino in questo momento soggiace ad una sovreccitazione che il negus è incapace a frenare per timore di veder rovesciato.

Ora attendiamo tranquillamente gli avvenimenti.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed mattino*), 2, *ore 3 pom.* — Oggi, a mezzodì, è partito dal nostro campo l'ufficiale messaggero abissino mandato avant'ieri dal negus. A mezzodì nessuna variazione era avvenuta nella posizione delle masse nemiche fra Dembià, Saberguma e l'acqua calda di Ailet; avanti tale linea girano soltanto poche piccole pattuglie.

Pare che il negus abbia da più giorni disposta la sua massa particolare di truppe dinanzi a quella del ras Alula.

La Camera di commercio francese a Milano.
Una signora derubata.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 2, *ore 3,30 pom.* — La Camera di commercio francese a Milano, presieduta dal signor Luciano Salomon, che ebbe ad interessarsi vivamente già prima del regime delle tariffe per la questione delle sete ed in genere dei prodotti scambiati fra Italia e Francia, si è fatta ora interprete dei lagni delle ditte francesi e dei rappresentanti di Case d'oltralpe come pure dei fabbricanti e negozianti parigini per la nuova condizione fatta ad essi dalle tariffe generali in vigore fin dal 1° marzo u. s.

Una circolare è stata diramata a questo proposito nella quale si mettono in rilievo appunto tali condizioni. Essa nota come i prodotti francesi che vengono in Italia siano colpiti ora da una tassa di cui il *minimum* è del 50 0/0, mentre il *maximum* varia dal 100 al 200 e persino al 300 0/0. Il danno recato al commercio francese è quindi incalcolabile, gli affari ristagnano, le transazioni sono nulle, i rapporti si inasprissono e si prepara pel commercio una riserbatissima delle condizioni del 1870-71.

Gli affari soliti a concludersi per la stagione estiva sono oramai perduti, quelli per la stagione invernale assai compromessi, e se non ci si provvede tosto, il commercio d'importazione francese in Italia sarà fra breve ridotto al nulla. La Camera di commercio francese a Milano chiede al Governo del proprio paese di voler prendere in seria considerazione e senza il minimo ritardo le lamentele ed i voti dei negozianti francesi. Conclude colla speranza che il Governo della Repubblica, il Senato e la Camera dei deputati di Francia sapranno apprezzare i motivi esclusivamente commerciali che dettano il ricorso e che ben tosto, in seguito a mutue concessioni, i due paesi riprenderanno amichevolmente il corso delle loro relazioni. « Se fosse altrimenti — finisce la relazione — noi avremmo diritto di dichiarare che in Francia farebbe il giuoco dei nostri produttori rivali della nostra industria e del nostro commercio. »

— Un grave fatto registra la nostra cronaca. La signora Angiola Tommasini vedova Moro è stata derubata di cartelle del Credito Mobiliare pel valore di quindicimila lire.

La Polenta benefica.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 2, *ore 10 sera.* — Il concerto annuale di beneficenza della nostra Società italiana della Polenta a beneficio dei poveri italiani, — a cui presero parte i migliori artisti italiani residenti a Parigi, ed al quale concorsero la colonia ed i corrispondenti dei principali giornali italiani, — ha prodotto vicino alle 3000 lire. Di queste, 300 furono spedite a Torino per soccorrere le vittime delle recenti valanghe nell'alto Piemonte.

Piroscafi.

RIO JANEIRO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 31, *ore 12 pom.* — Lo *Stamboul* è arrivato ieri e proseguì per Montevideo e Buenos-Ayres. A bordo tutti bene. — Il *Libano* partì oggi con merci e passeggeri per Marsiglia e Genova.

Un dono dell'onorevole Crispi all'archivio di Palermo.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 7,40 pom.* — L'on. Crispi ha fatto depositare nel nostro Archivio l'incartamento del famoso processo intentato contro gli animosi ribelli del convento della Gancia. In questo fatto ricorre l'anniversario il giorno 4 corrente. Questo documento prezioso mancava finora alla raccolta diplomatica delle due rivoluzioni siciliane.

Una conferenza di Teodoro Moneta
Due fratelli che si uccidono.

NOVARA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 10,35 pom.* — Oggi, al Circolo commerciale, Ernesto Teodoro Moneta, presentato dall'avv. Comaschi, tenne una conferenza sul tema: *La pace*. Il conferenziere ebbe vivi applausi dall'uditorio. Dopo la conferenza all'*Albergo dei Tre Re* fu offerto al conferenziere un pranzo da una trentina di amici.

— Ieri due fratelli a nome Randerali, affittavoli nel Canton di Caltignaga, si uccisero per questioni di interesse.

Tumulti a Marsiglia.

MARSIGLIA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 2, *ore 11,15 pom.* — Ieri sera, nel sobborgo Cabucelle, una banda di italiani avvinazzati ingiuriarono un commissario di Polizia il quale resistette agli ammutinati minacciandoli colla rivoltella alla mano e chiamando man forte.

I gendarmi, sopraggiunti alla chiamata, dispersero i tumultuanti. Vi furono otto arrestati. In città vi è un po' di fermento per questo fatto che è deplorato anche dagli Italiani.

Il nuovo Ministero in Francia.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 7 ant.* — La nuova amministrazione, essendo riuscite le trattative per decidere Freycinet ad accettare il portafoglio della guerra, è definitivamente costituita nel seguente modo:

Floquet, presidenza ed interno; Goblet, esteri; Freycinet, guerra; Krantz, marina; Ricard, giustizia; Peytral, finanze; Lockroy, istruzione; Loubet, lavori pubblici; Viette, agricoltura; Legrand, commercio.

Nei Circoli politici e parlamentari, e in generale nella pubblica opinione, l'annunzio del Ministero Floquet così costituito non ha fatto una grande impressione. Generalmente si giudica che esso sia il portato della accompagliata situazione parlamentare e, mancando di omogeneità, sia destinato a vita non lunga.

La presenza di Goblet e il recente atto di contrizione fatto dal Floquet riguardo al noto grido *viva la Polonia* emesso dinanzi allo stesso fanno credere che il Ministero farà una politica più che mai russofila. Fu infatti sendo ministro Goblet che la Francia firmò lo suo trattativo di amicizia colla Russia. La nomina del Freycinet alla guerra ha fatto una buona impressione nell'esercito, prima perchè, per quanto si riconosca la sua competenza, egli non è un militare, poi perchè si teme che o sarà costretto a subire l'influenza del Boulanger o a fargli la strada.

Andando il Lockroy, sono si credeva da principio, al dicastero del commercio, si sarebbe potuto sperare in un ravvicinamento commerciale coll'Italia. Invece il Legrand è in voce di dichiarato protezionista e seguirà volentieri la corrente determinatasi alla Camera e particolarmente al Senato.

Di tutte però la scelta più criticata è sempre quella del Goblet, di cui son ben note le grandi e manifestate avversioni alla Germania e che, nel Ministero Rouvier, al momento dell'incidente Schnaebele, si dimostrò il più intransigente dei ministri a tal punto da compromettere la pace europea se non fosse stato di Flourens più conciliativo e ragionevole.

Ieri sera i nuovi ministri sono stati ricevuti dal presidente Carnot, a cui hanno sottoposto il programma del Ministero. Questo verrà letto oggi alla Camera, che, dopo la presentazione del Ministero, prorogherà le sue sedute. Dicesi che il programma della nuova Amministrazione sia concepito in forma piuttosto decisa e contenga un severo ammonimento al partito repubblicano frazionato di non lasciarsi sopraffare dai partiti avversi alla costituzione. Dicesi inoltre che parli di radicali riforme politiche, finanziarie e militari, accennando anche alle riforme della costituzione e del Senato. Nessun accenno alle questioni doganali. Una volata lirica per l'Esposizione del 1889.

Colla costituzione dell'attuale Ministero resta vacante il seggio presidenziale della Camera. Si crede che al posto del Floquet verrà designato il deputato Brisson, ex-ministro. Dicesi inoltre che il Flourens, il quale è legato in parentela col Floquet, verrà mandato a qualche importante Ambasciata; ma non sono finora che voci.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 10 ant.* — Debbo rettificare in parte le notizie telegrafatevi questa mattina. I titolari dei portafogli della giustizia e dei lavori pubblici non sono ancora definitivamente designati. Il Ministero sarà completo alle ore 2 pomeridiane.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 2. — Il nuovo Gabinetto si è riunito nel pomeriggio; la seduta durò cinque ore. Assicurasi che il *Journal Officiel* non pubblicherà domani la lista del Gabinetto, poichè non potè trovarsi d'accordo sul programma da presentarsi alla Camera, ed i membri opportunisti si ritirerebbero. In tal caso Floquet formerebbe un Gabinetto esclusivamente radicale.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 2. — I giornali generalmente accolgono con simpatia il Gabinetto Floquet.

CRONACA ROMANA

I drammi dell'isterismo.
Un impostore per l'Africa.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 3,45 ant.* — La cronaca romana narra l'epilogo di una strana mania isterica degna dello studio dei nostri psichiatri. I lettori ricorderanno il truce fatto di Monterotondo avvenuto due anni or sono, che diede origine ad un clamoroso processo. La famiglia Tozzi, che teneva macello a Monterotondo, aveva al suo servizio un garzone, il quale amoreggiava colla più giovane delle figliuole. Questo amore non andando a seconda alla famiglia, questa decise di disfarsi dell'innamorato. Perciò, trattolo con agguato in cantina il figlio maggiore dei Tozzi, aiutato dal padre, dalla madre e da una sorella già maritata, lo squartò come un agnello e ne seppellì le membra nelle vicinanze di Monterotondo.

Scoperto il delitto e arrestata la famiglia Tozzi, ebbe luogo a Roma il processo, che suscitò grande clamore.

Mentre esso si svolgeva, una signorina di Mantova, certa Clio, di 22 anni, splendida per bellezza, si innamorò del figlio Tozzi, il protagonista di quell'orribile eccidio, e se ne invaghì a tal punto da protestarlo innocente e da mandargli lettere e regali in carcere. Questo strano amore sollevò in quell'epoca grandi commenti e fu tema di articoli su varii giornali. Poi quest'episodio venne dimenticato e più non si sentì a parlare dell'eccentrica signorina.

Però questa continuava a mandare mensilmente L. 95 al reclusorio ove il Tozzi si trovava. Qualche mese fa poi la signorina Clio ritornava a Roma con un giovine avvocato, di cui dicevasi fidanzata.

Essa sfoggiava toelette originali che davano ancora maggior risalto alla sua grande bellezza.

Ieri il giovane avvocato dovette confessare alla signorina Clio che i genitori gli proibivano assolutamente di sposarla. La Clio, alla quale tal notizia fece perdere la ragione, ingoiava una straordinaria dose di morfina, e dopo una lunga e dolorosa agonia spirava stanotte.

— Un altro drammatico episodio è pure avvenuto ieri. Un certo avvocato Antonio Salvini, giovane elegante, rimasto straordinariamente impressionato dalle ultime notizie d'Africa, e già non troppo saldo di testa, impazzava ieri improvvisamente.

Si rinchiuse nella propria camera armato di rivoltella e di scimbola, e si pose a sparare alla disperata fuori della finestra, nel mentre brandiva la scimbola, e urlando dava comandi militari. Accorsero i carabinieri e le guardie di P. S. e penetrarono in casa allo stesso tempo dalla porta e dalla finestra; non senza pena riuscirono ad impadronirsi e a disarmare quel forsennato, e lo condussero quindi al Manicomio della Lungara.

Gli Imperiali del Brasile a Genova.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 1,15 ant.* — L'imperatore e l'imperatrice del Brasile sono giunti stanotte alle ore 12,20 con quaranta minuti di ritardo. Oltre all'imperatore del Brasile, don Pedro II di Alcantara, e all'imperatrice, donna Teresa, vi era il primogenito della loro figlia Isabella, sposa del principe d'Orléans conte d'Eu, Pietro d'Alcantara principe di Grao Parà.

Fra i personaggi del seguito vi erano il visconte Nivac, ciambellano imperiale, il visconte e la viscontessa De Carapebus, ciambellano il primo e dama d'onore la seconda degli augusti ospiti, e il visconte De Motta-Maja, medico della famiglia imperiale del Brasile.

Gli imperiali non avevano vetture a sale, ma viaggiavano in semplici vetture di prima classe.

Alla stazione erano ad attendere gli augusti viaggiatori il prefetto, comm. Municchi, il sindaco, senatore Castagnola, il generale Rossi, comandante la divisione, il console del Brasile, il capitano del porto e molti membri della colonia brasiliana. Il console del Brasile, Rodrigo Martins, presentò i nostri funzionari all'imperatore il quale li ringraziò esprimendosi in lingua italiana. L'imperatrice scese dal vagone mediante un'apposita scala, poichè è sofferente e rattrappita. Dopo essere stati complimentati dai presenti, i sovrani del Brasile si avviarono fuori la stazione, ove erano pronte eleganti vetture che li condussero all'*Hôtel Isotta*. Nell'albergo essi col loro seguito occuparono ventotto camere. Il Municipio di Genova inviò alla coppia imperiale uno splendido mazzo di fiori di un metro e venti di diametro. I sovrani ripartiranno mercoledì nel pomeriggio per Firenze. Essi si fermeranno colà tre giorni per visitare la regina d'Inghilterra, ed alloggeranno all'*Hôtel de la Paix*.

Per lo scalo marittimo di Savona.

SAVONA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 7 ant.* — A questa Camera di commercio ha avuto luogo ieri un'adunanza dei commercianti alla quale presero parte diversi funzionari della ferrovia per trattare dei modi di porre un rimedio al cattivo servizio che da molto tempo si lamenta al nostro scalo marittimo. Intanto, per diminuire l'enorme ingombro di merci che si verifica sulle calate del porto, si comincierà da quest'oggi a caricare i vagoni anche in buona parte della notte.

G. B. Giustinian.

VENEZIA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 2, *ore 1 pom.* — Questa mattina è morto a Venezia il senatore Giovanni Battista Giustinian, che da parecchi giorni era gravemente malato. Questa perdita è universalmente deplorata, essendo il Giustinian oltrechè il discendente di una antica e gloriosa famiglia patrizia veneziana, un vecchio e provato patriota. Fu amico di Daniele Manin, col quale e con Cavalletto rese segnalati servigi alla causa della indipendenza.

Dopo la caduta di Venezia, la casa di lui servì di ricetto ai patrioti cospiratori, finchè non fu costretto anch'egli a sfrattare, e venne a Torino, dove continuò la sua opera di propaganda e di soccorso per la emigrazione politica. Entrò per la prima volta a far parte della Camera dei deputati in Torino nel 1860 e fu rappresentante della nazione nelle Legislature VII, VIII e IX. Venne fatto senatore il 5 novembre 1866. Gli verranno fatti solenni funerali.

La morte del senatore Cabella.

GENOVA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 3, *ore 1,15 ant.* — Ieri sera, alle ore 7, è morto il senatore Cesare Cabella. Il Cabella, che da qualche giorno era aggravatissimo, aveva avuto ieri qualche miglioramento tanto che si sperava scongiurata la catastrofe. Ma alla sera il malato peggiorò e sopravvenne la crisi finale. Il senatore Cabella aveva 80 anni.

Il senatore Cesare Cabella era nato a Genova e fin dai primi anni si dedicò agli studi giuridici. Avendo preso parte di buon'ora alla vita politica, non appena fu promulgato lo Statuto del Regno sardo e vennero bandite le prime elezioni politiche il Cabella fu eletto all'Parlamento quale rappresentante dei Collegi di Lavagna e di Voltri. Egli optò pel Collegio di Voltri, che rappresentò poi anche nella II e III legislatura. Durante la IV legislatura passò a rappresentare il Collegio di Genova.

Alla Camera il Cabella dimostrò alto senno di legislatore, animo volonteroso ed attivo, cuor di patriota. Gli furono affidate molte ed importanti cariche e missioni ed a tutte egli attese con plauso ed onore. Nella Genova nella egli tenne la carica di consigliere comunale, quella di professore di diritto civile all'Università ed altri onorifici e difficili uffici, fra cui quello di presidente dell'Ordine degli avvocati di Genova. Il 6 febbraio 1870 egli veniva creato senatore ed anche nell'Alto Consesso potè il Cabella far brillare le brillanti doti del suo ingegno.

La Liguria perde in lui uno dei suoi figli più illustri, Genova uno dei primi fra i suoi cittadini.

BORSA UFFICIALE.

3 aprile

Rendita — Corso medio d'ufficio **97**.

CAMBI	a vista		a tre mesi	
Franc. —1/2	101 60	— 101 75	— —	— —
»	101 60	— 101 75	— —	— —
Svizzera	101 45	— 101 60	— —	— —
Londra +2	— —	— —	25 16	— 25 66 —
Id. lunga	— —	— —	25 16	— 25 66 —
Germania +3	— —	lettre 125	1/8	125 1/8
		negre 125	1/4	125 3/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Dolfini) — 3 aprile. — La costituzione del Ministero francese non fu in definitiva quale s'aspettava, ed ai cui nomi specialmente non sono i migliori che si potessero desiderare.

Se la liquidazione, che oggi raggiunge a Parigi il culmine del suo svolgimento, non influenzerà troppo i corsi, vedremo come la Borsa accoglierà il nuovo Gabinetto.

Dall'Africa siamo sempre in attesa di notizie concludenti, che forse dovranno ancora attendere per qualche tempo.

Ore 12. — Incertezza.

Rendita contanti ex 96 97 05.

Rendita fine corrente 97 07 — 12.

Prezzi dei valori non quotati ufficialmente.

Meridionali	3295 —	3310 —	Ind. Comm.	510 —	nom. —
Mobiliari	991 —	996 —	Meridion.	787 —	788 —
Cr. Mobil.	44 —	44 —	Mediterr.	636 50	637 50
B. Torino	719 —	751 —	Sconto	536 —	nom. —
Sub. ult.	282 —	288 —	Veneto	115 —	nom. —
D. Sconto	404 —	405 —	Esquilino	187 —	189 —
Tib. vecc.	492 —	493 —	Fond. Ital.	506 50	508 —
Cred. Tor.	344 —	345 —			

Cassa Sovvenzione Milano 524 — 525 —

APRILE: giorni 30 — U. Q. 8 — L. N. 14.
Martedì 3 — 92° giorno dell'anno — Sole nasce 6,37, tr. 6,43. — S. *Bruno vescovo.*
Mercoledì 4 — 93° giorno dell'anno — Sole nasce 5,35, tr. 6,42 — S. *Isidoro vescovo.*

Notizie approssimative sul raccolto del riso in Italia per gli anni 1884-85-86-87.

Dalle notizie raccolte dal Ministero d'agricoltura nella produzione del riso negli ultimi 4 anni risulta che la produzione stessa è lievemente diminuita nel 1887 ed ha raggiunto il massimo nel 1886.

Tali notizie si rilevano agevolmente dall'unito specchio:

Anni	Numero Comuni nei quali il riso: si è coltivato	non si è coltivato	Quantità raccolto: rapporto in centesimi al racc. medio 1879-83	ammontare in ettolitri
1884	631	7779	91,09	6,670,621
1885	622	7788	80,42	6,542,420
1886	650	7007	98,73	7,228,656
1887	648	7809	90,88	6,648,082

Per l'analisi dei concimi artificiali e dei vini. Il Ministero d'agricoltura pubblica le norme ed i metodi stabiliti dal Congresso dei direttori delle Stazioni agrarie e dei Laboratori di chimica agraria del Regno, per l'analisi dei concimi artificiali e dei vini, e per il prelevamento e la spedizione dei campioni che debbono essere analizzati.

Tale pubblicazione comprende i seguenti capitoli speciali:

1° Avvertenze generali sul prelevamento dei campioni;
2° Avvertenze speciali sul prelevamento dei campioni;
3° Norme da osservarsi per la spedizione dei campioni;
4° Metodi per l'analisi dei concimi artificiali;
5° Metodi per l'analisi dei vini.

Regolamento per la Commissione giudicatrice del concorso a premi nel Regno tra le Associazioni di privati che esercitano la industria del vino da pasto.

Nel *Bollettino di notizie agrarie* il Ministero d'agricoltura pubblica il regolamento stabilito recentemente dalla Commissione giudicatrice del concorso nazionale fra gli esercenti la industria del vino da pasto.

In tale regolamento, che per brevità non riportiamo, sono esposte le norme da seguirsi nell'aggiudicazione dei premi, stabiliti col decreto 10 e 16 ottobre 1886.

Statistica demografica. — Dal rendiconto dell'Ufficio municipale d'igiene togliamo i seguenti dati intorno alla statistica demografica dell'anno 1887:

Popolazione calcolata presente al 31 dicembre 1887 (compresa l'avventizia): N. 250,394.
Matrimoni N. 2057 — Media giornaliera 5,7.
Nascite N. 9440 — Media giornaliera 25,1.
Mortalità (esclusi i nati morti ed i non residenti a Torino) N. 6933, dei quali 5671 a domicilio e 1262 negli ospedali — Media giornaliera 19,0.
Mortalità (esclusi i soli nati morti) N. 7079, di cui 5803 a domicilio e 1276 negli ospedali — Media giornaliera 21,0.
Media annua per 1000 abitanti: matrimoni 7,17, nascite 29,41.
Media annua dei morti per 1000 abitanti (esclusi i nati morti e i non appartenenti) 24,16.
Media annua dei morti per 1000 abitanti (compresi i non appartenenti) 25,71.
Morti in seguito a malattie infettive N. 696, di cui 32 per vaiuolo, 138 per morbillo, 60 per scarlattina, 158 per febbre tifoidea, 183 per difterite-croup, 60 per ipertrofia e 78 per altre malattie infettive.
Morti per malattie puerperali N. 37.
Id. per tubercolosi polmonare N. 668.
Id. per malattie dell'apparato respiratorio N. 2123.
Id. id. dell'apparato circolatorio N. 667.
Id. per malattie dell'apparato digerente N. 1180.

Circolo Centrale. — Mercoledì, 4 aprile, alle ore 8 1/4 pom., Edoardo Lorini terrà nelle sale di questo Circolo una lettera della terza parte dello suo *Figurine storiche*, intitolata: - Renata. - L'esito felicissimo che ebbe giorni sono il Lorini colla lettura della seconda parte - Tarantola - gli assicura anche questa volta un uditorio numeroso ed elegante. I signori soci potranno accompagnare le loro famiglie.

Société Française de bienfaisance. — L'assemblée générale annuelle des membres de cette Société aura lieu le dimanche 8 avril, à 2 heures précises (via Provvidenza, N. 9, au 1er étage).

Aux termes de l'art. 2 des statuts, tous les français résidant ou de passage à Turin, peuvent y intervenir quoique ne faisant pas partie de la Société et prendre part aux délibérations moyennant un versement minimum de 12 francs.

Società cooperativa fra i rivenditori di giornali. — I soci tutti sono pregati di trovarsi domani, 3 aprile, ore 1,30 ant., nella sala della Società, via Po, 20, per comunicazioni e deliberazioni d'importanza.

Borsa di Genova, 2 aprile.		Az. F. Mediterr.	347 —
Rend. Ital. cons.	96 90	Cambi.	
» » fin.	97 05	Londra — vista	25 61
Az. Banca Nazion.	2120 —	» — lett.	25 71
» Credito Mobil.	691 —	Parigi — vista	101 65
» Ferrov. Merid.	700 —	» — lett.	101 75
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L. in oro	
Chiusura della Borsa di Parigi, 31.			
Rend. it. 3 0/0 antim.	58 37	Egiziano 6 0/0	500 5/8
» 3 0/0	58 57	Rend. inglese 4 0/0	77 11/16
» 4 1/2 0/0	101 75	Rend. spagn. ester.	18 5/8
Rend. ital. 5 0/0	95 25	Banca di sc. di Parigi	960 —
Camb. Londra vista	25 20	Banca ottomana	563 3/4
Consolid. inglesi	101 11/16	Argento fino	277 —
Obbl. Lombarde	290 75	Credito fondiario	1275 —
Cambio sull'Italia	1 1/2	Suez	2128 —
Turco nuovo	13 77	Panama	276 25
Banca di Parigi	768 —	Lotti turchi	90 1/2
Tunisino	465 —	Ferrovie Merid.	773 —

FOSSANO, 28 marzo. — Fave comune, cent. 80 — Fino di grischa 34 — Grisetto 20 — Cruno 20 — Paste di Genova 65 — di semola 52 di mezza semola 45 — ordinarie 30

Frumento L. 17 65. — Segala 11 08 — Meliga 8 12 — Miglio 10 54 — Fermentone 8 04 — Fave 10 04 — Avena 7 07 — Fagiuoli 17 75 — Riso 25 10 — Castagne secche 2 20 — Vitelli 0 94 — Patate 1 07 — Fieno maggengo 0 87 — Paglia 0 80 — Canapa 2 81 Trifoglio 2 00 — Uova alla dozzina 0 43.

Carne di vitello L. 1 24 il chil. — di bue 1 10.

BRA, 30 marzo. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 25 — Id. di bue al chil. L. 1 20 — Grano all'ett. 17 20 — Meliga 9 57 — Segala 11 78 — Pane grissino al ch. 0 42 — Id. fino 0 37 — Id. casalingo 0 32 — Farina L. q. 0 32 — Id. 2. q. 0 30 — Paste L. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 26 — Formaggio L. q. 1 40 — Id. 2. q. 1 70 — Burro 2 00 — Lardo 1 20 — Uova alla dozzina 0 45 — Carbone al miriagr. 1 00 — Legna forte 0 35 — Id. dolce 0 32 — Fieno 0 90 — Paglia 0 65.

MONCALIERI, 30 marzo. — Vacche da L. 3 75 a 10 00 — Vitelli 1. q., da 0 25 a 1 60 — Id. 2. q., da 0 80 a 1 25 — Maggio, da 5 00 a 5 75 — Soriane, da 3 50 a 4 75 — Tori, da 3 00 a 3 50 — Buoi 1. q. da 0 00 a 0 00 — Id. 2. q. da 0 00 a 0 00 — Milani, da 10 00 a 12 00 — Montoni, da 0 00 a 10 00 — Agnelli da 0 00 a 0 00.

Mercato fraggi. — Maggengo da L. 0 90 a 1 00 — Ricotto da 0 00 a 0 00 — Tornioto da 0 70 a 0 80 — Erbaggi da 0 00 a 0 70 — Paglia da 0 65 a 0 00.

PINEROLO, 31 marzo.

Prodotti		mass.	min.	qtà.	
Frumento	L.	18 27	16 31	244	4 04
Segala	»	11 78	10 67	80	2 59
Granturco	»	10 67	9 70	200	2 85
Patate	»	1 10	0 45	10000	mir.
Castagne secche	»	2 80	2 20	180	»
Canapa	»	11 —	8 50	421	»

SAVIGLIANO, dal 25 al 31 marzo. — Frumento L. 17 25 all'ettolitro — Riso, 36 00 — Granturco 8 25 — segale, 11 05 — Vino 1. q., 50 00 all'ettolitro; 2. q., 30 00 — Pane 1. q., 0 41 al chilogramma; 2. q., 0 34 — Farina di frum. 1. q., 0 00; 2. q., 0 00 — Farina di granturco 0 20 — Paste 1. q., 0 00; 2. q., 0 45 — Carne di vitello 1 21 — Carne di bue 1 00 — Burro 1 40 — Lardo 1 50 — Uova 0 45 alla dozzina — Patate 1 25 al miriagr — Legna forte e dolce 0 27 a 0 29 — Carbone 1 15 — Fieno maggengo 1 12 — Paglia 0 57.

Mugnaratura serale della Sala in Torino. 2 aprile. Organzino, once 4 — L. 416 66 — Trama, colli 1 — L. 89 81 — Greggia, colli 6 — L. 830 79.
Totali colli 10 — L. 1012 49
Colli entrati nel mese e nell'oggi N. 10. L. 1012 49
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

La situazione bulgara giudicata dalla madre del Coburgo

Reduce dalla Bulgaria, dove ha passato parecchi mesi, la principessa Clementina, madre del principe Ferdinando di Coburgo, è arrivata a Parigi. Conoscendo le indiscrezioni di tanta parte del moderno giornalismo, il quale, fra le altre cose, si occupò anche troppo di lei, accusandola di essere andata in Bulgaria a far propaganda cattolica, essa si mostra restia ad avere colloquii col pubblicisti. Tuttavia, a motivo delle simpatie che l'Inghilterra dimostra per la Bulgaria, essa accordò un'udienza al corrispondente parigino del *Daily News*, il quale, persuaso di non commettere alcuna indiscrezione, ed anzi, secondo tutte le apparenze, autorizzato, così trasmette al pubblico inglese le impressioni della genitrice del principe di Bulgaria:

« Discorrendo della Bulgaria, la principessa Clementina negò di essere andata per altro fuorchè per partecipare alla buona fortuna del suo figlio, e fare quanto le era possibile per coadiuvarlo in un compito nel quale egli si ha messo tutto il suo cuore e nel quale essa interamente lo approva. Essa non ha mai fatto un viaggio che sia stato fonte per essa di ugual felicità.

« Mentre rimase a Sofia, imparò che i Bulgari sono un popolo semplice, incorrotto, il quale dà la più grande importanza alle nozioni del bene ed allo virtù domestiche. Nessun popolo tiene in maggiore venerazione il carattere materno. Le fu detto che, come madre del sovrano, sarebbe stata doppiamente ricevuta con amorevolezza e rispetto. Essa non sapeva quanto intelligente e civile fosse quel popolo, finchè non lo vide. I Bulgari sono gente pacifica, essequente alla legge, di cuore aperto, molto industriosa e data al risparmio. Le fece senso che quest'ultima virtù non impedisse loro di essere cortesissimi. Nulla può essere più seducente del modo con cui venivano a presentarle i prodotti delle loro industrie, come magnifici ricami, terraglie e fiori. La Bulgaria, essa dice, è un bel paese, ed essa potè fare il suo viaggio in una stagione in cui nel resto dell'Europa regnava un tempo perfido. »

Il corrispondente fece menzione alla principessa Clementina delle voci che correvano che ella fosse stata incaricata da suo figlio di una missione finanziaria. Essa rispose che si era recata a Parigi soltanto per motivi privati, e negò di aver qualsiasi incarico riguardo alle finanze bulgare, o qualsiasi altra preoccupazione che quelle che provenivano direttamente dalla sua stretta parentela col principe, o dal grande interessamento che prendeva per la di lui missione e per la Bulgaria.

« Nel tempo stesso, — soggiunge il corrispondente, — essa vivamente osservò: — Io credo che un imprestito sarebbe un gran beneficio per la Bulgaria. Voi non avete alcuna idea delle sue grandi risorse, le quali non hanno ancora preso sviluppo pratico. Quel paese è stato, per così dire, lasciato incolto, è stato vergine, per secoli, ed alcuni capitali, ragionevolmente impiegati, non mancherebbero di mettere in opera la sua naturale ricchezza. Ciò che quel territorio può dare è meraviglioso, e la gente non vi domanda altro che di lavorare sobriamente ed onestamente. »

Il corrispondente chiese alla principessa se la situazione interna della Bulgaria era buona. Ella rispose che non poteva essere migliore. Tutto quello che fu pubblicato sui tumulti di Tsaribrod, città di frontiera, sono bugie. Essa ci si trovò quando si diceva imminente la battaglia, ed il luogo era tranquillo, e nulla vi accadde nè prima, nè poi, nè altrove.

Accennando alla situazione estera, la principessa disse che non poteva spiegar nulla più di quanto era conosciuto da tutti. Terminò la sua conversazione rallegrandosi della crescente popolarità del suo figlio nel paese che lo aveva adottato, e che era diventato per lui una patria. Si mostrò piena di gratitudine della calda accoglienza ricevuta in Bulgaria e spera di poter visitare nuovamente quel paese.

La principessa Clementina porta una cuffia da vedova alla Maria Stuart. Rassomiglia molto al duca d'Aumale, ed è nel suo contegno vivace senza esser brusca. Ha un aspetto intelligente, e s'anima durante la conversazione. V'è nel suo fare in genere e nel suo discorrere qualche cosa di più pronto e deciso che non in tutte le altre persone della famiglia d'Orléans. La sua voce ha una morbidezza italiana, ed in lei la gentilezza è evidentemente un dono di natura

La guerra di tariffe tra l'Italia e la Francia e le sue conseguenze sugli altri Stati

Le notizie di pace.

Trieste, 31 aprile.

(L.) — Anche nel abbiamo delle questioni con la Francia. In seguito all'introduzione delle tariffe generali fra l'Italia e la Francia, le dogane francesi hanno diramato alle dogane all'estero una circolare molto meticolosa, con la quale si esige che tutte le merci da introdursi in Francia, transitanti o non transitanti l'Italia, per godere delle tariffe daziarie convenzionali a seconda del vigente trattati di commercio con le Potenze estere, debbano essere accompagnate da certificati comprovanti l'origine della merce e legalizzati dai rispettivi consoli francesi. Qui a Trieste, che si fanno considerevoli spedizioni di vini dalmati per la Francia, la nostra Camera di commercio provvide all'estradizione di certificati d'origine, come sarebbero polizze, fatture, certificati municipali, ecc. Ebbene, il console francese di Trieste, nel legalizzare la firma del presidente della Camera di commercio, si rifiutò di riconoscere la validità del documento presentato, inceppando l'andamento degli affari e delle spedizioni.

Ad una Casa vinicola venne senz'altro respinto il certificato. Questa si rivolse alla Deputazione di Borsa, che telegrafò prontamente all'r. r. ministro del commercio, il quale a sua volta telegrafò alla Ambasciata austriaca di Parigi. Vedete un po' che giro. E intanto i vini giacciono in stazione con aggravio di spese, in attesa di una soluzione e di una migliore interpretazione di questa circolare, che par fatta apposta per inceppare il nostro commercio di esportazione con la Francia. Il rigorismo del Consolato francese di Trieste è commentato poco favorevolmente. Se quel dicastero si prendesse la cura di studiare un po' la statistica, sedrebbe che i vini della Dalmazia da anni ed anni vengono importati in Francia perchè molto adatti e per colorito e per gradazione ad essere metamorfosati in *Medoc* e *Haut Sauterne* ed altre qualità francesi, e non sospetterebbe in ogni spedizione che gli viene presentata l'inganno a tutto vantaggio dei prodotti italiani. Questo contegno vi dà una prova del rigore estremo con cui procede il governo francese nell'applicare le tariffe generali contro l'Italia. Vi informerò dell'esito delle pratiche iniziate dalla nostra Camera di commercio

*** Alla nostra Borsa fecero buona impressione le notizie pacifiche giunte da Massaua. Alcun ferma e ricercata la lisdina italiana.

Una strana malattia
al Manicomio di Palermo.

Palermo, 31 marzo.

(Molarsoni) — Le condizioni igieniche dei nostri due Manicomi, quello centrale del *Porrassi* e il succursale della *Vignicella*, sono delle più cattive, ed è questa la ragione del succedersi di diverse epidemie in quegli ospedali. Prima che alla *Vignicella* fosse nel 1885 scoppiato il colera v'era già stata epidemica una dissenteria ulcerosa, la quale assunse forme gravi ed inquietanti. Il colera del 1886 fece strage dei poveri matti rinchiusi in quello stabilimento. La stomatite scoppiò appena cessato il colera del 1887, nel settembre, alla *Vignicella* e il 24 ottobre al *Porrassi*, con la bellezza di cento casi in una volta. Da quel tempo fino ad oggi si sono avuti al Manicomio centrale 320 casi nella sezione delle donne e 18 nella sezione degli uomini. Alla *Vignicella*, dove non ci sono altre che uomini, i casi sono stati 318; in tutto 656. Degli uomini non è morto alcuno; delle donne cento, e di guarite non ve ne sono che 53; tutte le altre sono in cura.

Letta questa cifre, vien naturale la domanda: « Perchè le sole donne han pagato tale triste tributo alla morte? » Mi dice un dottore: « Perchè gli uomini sono più resistenti, si nutriscono meglio, » Ma perchè non dire piuttosto la ragione vera? questa: « Le povere matte sono nel nostro Manicomio, più che in un ospedale, in un cattivo magazzino. » Nel locale della sezione degli uomini, che è migliore, la malattia non ha fatto strage. Meno male che è in costruzione un Manicomio secondo che l'igiene e la psichiatria prescrivono, se no in Palermo non resterebbero che i soli savi!

Non si arriva a comprendere come in un paese civile si possano tenere 1135 ammalati in un locale nel quale potrebbero starvene, al più, un centinaio. L'altro ieri ho visitato il Manicomio, e ne sono uscito disgustatissimo. Fino a 20 giorni fa, tutti quegli infermi eran curati da tre soli medici; gli idioti, i deliranti, i convalescenti, gli ipocondriaci, i devoti, gli scostumati, gli epilettici, tutti insomma ora messi insieme, e si disturbano, si fan male a vicenda. Difatti, è raro il caso che un ammalato, in quelle condizioni, possa migliorare o guarire. Mi dicono che il Consiglio di amministrazione pensi di aumentare il numero ordinario dei medici. Speriamolo, perchè, seguitando a questa guisa, il perder la ragione, che è dovunque una disgrazia, qui in Palermo sarebbe una sventura doppia, mancando ogni speranza di guarigione. Anzi non è raro il caso che degli infermi di lievi malattie nervose, che al Manicomio di Reggio, per esempio, riacquisterebbero la sanità in uno o due mesi, qui nel nostro Manicomio, per pessima d'imitazione, peggiorino ogni dì più. Di questo parere era il povero dottore Gabriele Buccola così presto rapito alla scienza.

La malattia che tanta strage ha fatto in questi ultimi tempi non è in principio che una gengivite, e gengivite resterebbe se le condizioni del Manicomio non fossero quelle che sono. Dopo una settimana però cominciano agli infermi degli essudati di colorito grigiastro, specie alle gengive del mascellare inferiore; i loro denti cominciano a muoversi, a cadere, e la lingua e le gengive si ulcerano, e talora incancreniscono. Ho visto una povera matta alla quale la cancrena aveva presa la lingua, che, divenuta nera, tumefatta, le cadeva a pezzi, mentre una buona suora la medicava. Un'altra inferma aveva, dalla cancrena, gonfia e nera la guancia, che le si era addirittura forata. In tutta la salivazione è abbondante. La maggior parte muoiono per infezione settica, altre per inedia, riuscendo a lungo inutili tutti i mezzi di alimentazione artificiale per vincere l'esaurimento nervoso delle povere matte, che bisogna spesso medicare chiuse in camicie di forza. Che pietà!

Vi assicuro che se il Governo non se ne fosse immischiato un po', mandando al Manicomio, ispettore sanitario, il prof. Vincenzo Cervello, che si è circondato di una schiera di coraggiosi ed intelligenti dottori, come a dire Girolamo Napoli e Michele Tubino, delle povere matte non ne sarebbe rimasta in vita una sola. Dividendo sul serio in annualate dalle sane, e chiudendo in celle apposite quella in cui la stomatite aveva preso la forma cancrenosa, migliorando l'alimentazione di tutte, facendo bruciare tutta la roba che viene in contatto con le inferme, sorvegliando la lavanderia, disinfettando ogni angolo dello stabilimento, portando le ammalate in baracche sanate, ha fermato la malattia, in guisa che di casi nuovi di stomatite cancrenosa da alcune settimane non ve ne sono stati più, e si spera che nel prossimo aprile tutto abbia a finire.

Per la costruzione del Manicomio invano si parla di una lotteria, ed il Governo si mostra favorevole a questo progetto. E per diffondere codesta idea per mezzo del vostro giornale che vi scrive questa lettera. Tutto quel che si farà per il Manicomio di Palermo sarà buona azione e vera carità.

Il nuovo colosso della marina inglese

Di questi giorni fu parlato del varo del Nile, grande corazzata inglese; non mancò discaro se si parlerà un po' del *Victoria*, corazzata tanto armata e di potenza veramente eccezionale. Il Parlamento britannico nel 1885 votò per 25,000 tonn. di nuovo naviglio, ripartibile in due grandi corazzate tipo *Italia* e cinque incrociatori corazzati.

La ditta di Elswick, W. G. Armstrong, Mitchell and C., ricevette l'ordine di costruire una delle corazzate, l'altra essendo ordinata a una ditta del Tamigi. Fu originalmente inteso che la prima si dovesse chiamare la *Renown*, ma in onore del Giubileo di sua maestà Vittoria fu sostituito il nome di *Victoria*. La corazzata sorella di questa è la *Sanspareil*, e queste due gemelle sono le più grandi che siano state fatte dopo l'*Inflexible*, quattordici anni or sono. La *Victoria* fu la quarta nave fatta al cantiere di Elswick, il quale incominciò operazioni solo alla fine del 1884; ma è la 43ma nave da guerra costrutta dalla ditta Mess. C. Mitchell et C. e Sir W. G. Armstrong e C. adesso fuse in una ditta unica.

Una delle meravigliose viste, a bordo di questa nave, è il suo armamento straordinariamente pesante. Essa avrà, in aggiunta di cannoni di diverse grandezze minori, due cannoni da 110 tonnellate inglesi — la più grande arma di guerra che sia stata fatta in Inghilterra. Il cannone è longo metri 13 e 50, e il diametro della bocca è di 41 centimetri. Il proiettile pesa 810 chilogrammi e la carica di polvere pesa 615 chilogrammi. Il cannone è caricato, sollevato e messo in posizione a mezzo forza idraulica e la carica è mandata a posto con un pistone pure idraulico. Il cannone è interamente di acciaio; il tubo centrale di un solo pezzo forma il fondamento della struttura. I cerchi esterni sono lavorati separatamente e sono posti ancora caldi sul tubo centrale. Raffreddandosi, si stringono e si fissano sicuramente sul tubo centrale il quale a sua volta è fissato alla culatta per mezzo di un anello di bronzo messo sul davanti della culatta stessa. Il prezzo di ognuno di questi cannoni è di lire sterline 34,000; ogni colpo sparato a palla costa lire sterline 183.

La *Victoria* è stata per i tre ultimi anni un oggetto di curiosità ai visitatori dell'arsenale di Elswick, e al *lunch* che seguì il varo lord Armstrong fece varie osservazioni importanti sulla trasformazione che si è fatta nelle nostre navi da guerra durante i 20 anni addietro, e disse che l'Inghilterra ha bisogno di una flotta di incrociatori rapidi non presi dalle Compagnie di navigazione, ma costrutti e appositamente adatti al loro uso, cioè di proteggere il commercio e per aiuto nella difesa delle colonie. Comparando la velocità ed armamento delle nave di Nelson, il *Victory*, colla velocità e armamento della *Victoria*, il capo della ditta di Elswick mostrò come è stato enorme il progresso nelle navi e armamento durante l'ultimo secolo nell'Inghilterra. Ricordo qui un esempio della applicazioni pratiche degli Inglesi. Quando una di queste nuove navi compie il suo primo viaggio, si ammette chiunque a visitarla a determinate ore entro il pagamento di due scellini a persona, introito che è devoluto a beneficio di Ospedali ed altre Opere pie a vantaggio della gente di mare.

COSE DI MASSAUA

La colonizzazione dell'altipiano abissino.

Togliamo da una corrispondenza del *Times* il brano seguente:

Circa la questione della colonizzazione della Abissinia per parte degli Italiani ebbi parecchie interessanti conversazioni ed una assai notevole col signor Dulio, che passò molti anni viaggiando, non solo in questa regione, ma ben anco nello Scioa e nei paesi Galla.

Egli si mostra contentissimo che l'altipiano abissino sia mirabilmente adatto per essere colonizzato da gente europea, e non vi è alcun timore che in un tale clima la loro razza abbia a degenerare o sparire. Riguardo alla grande fertilità della regione più al sud, egli pensa che il lavoro degli indigeni può essere prontamente utilizzato per la coltura dello zucchero, cotone caffè ed altri prodotti, mentre gli europei potrebbero abitare alle falde delle colline ad una distanza percorribile in mezz'ora a cavallo ed all'incirca dai terreni così coltivati, i quali usualmente prendono la forma di larghe vallate. Anche in alcune regioni dell'Abissinia stessa il cotone ed il caffè possono essere coltivati, quest'ultimo crescendo allo stato selvatico in parecchi distretti, ed il primo si coltiva in qualche vallata insieme al banano ed alla canna da zucchero.

Quasi dappertutto si può far crescere grano di qualunque specie, sonchè tabacco, e vi si trova una vasta estensione di buonissimi pascoli.

Circa il sistema di colonizzazione da seguire, il signor Dulio è d'opinione non doversi tentare alcuna cosa senza il concorso del Governo, perchè le idee degli Italiani su questo soggetto non sono tali da spingerli ad un'azione indipendente come sarebbe da consigliare agl'Inglesi. In conseguenza egli chiede che ai ritorni al sistema usato dai Romani nell'Africa del Nord, cioè di stabilire una serie di punti fortificati con guarnigioni permanenti, intorno ai quali potrebbero formarsi delle piccole colonie.

Le tribù indigene imparerebbero ben tosto a porsi sotto la protezione di questi posti per essere difese dagli assalti dei vicini predoni ed a lavorare insieme a quelli della colonia. L'Abissinia è solcata da profondi burroni nei quali corrono le strade, per cui, assicurando qualcuno dei passi e costruendo dei forti per difenderli, sarebbe facile dominare interamente il paese. Corpi indigeni possono anche essere formati ed adoperati come guarnigioni nei forti, valendosi in ciò dell'antipatia di razza e diversità di religione esistente nel territorio che si propone per essere colonizzato. Le religioni prevalenti sono tre: cristiana, musulmana e pagana, e gl'indigeni che professano una di queste potrebbero servire fedelmente posti in un distretto abitato da gente di altra religione.

La vita del campo.

La vita del campo in Africa è pei nostri soldati indicibilmente faticosa, poichè oltre al servizio di guardia e di vigilanza attivissimo, le opere di fortificazione richiedono a tutti i nostri soldati indistintamente non lievi fatiche.

L'orario del campo per quanto concerne il vitto ed il riposo era in questi ultimi tempi così regolato:

Al mattino si distribuisce caffè, pane, ovvero gallette; alle 9 si dà il lieto segnale della zuppa. A Saati le brigate ricevono giornalmente una razione di carne fresca, di pasta portata dall'Italia e riso; una razione di pane, vino, rhum ed aceto. Quest'ultimo si adopera per rendere un po' salubre l'acqua salmastra. Ogni soldato aveva dapprima quattro litri d'acqua al giorno, ogni mulo dieci. Dacchè però si sono scavati molti pozzi l'acqua viene distribuita abbondantemente ed anche parte di essa viene sorbata per poter servire al soldato o per lavarsi e per pulire il proprio vestiario, coricchè il soldato non ha bisogno di consumarne in più della razione assegnatagli.

Alle 4 1/2 le trombe danno il più gradito segnale della giornata: il segnale del rancio; è l'ora in cui si sospendono i lavori ed ognuno si ritira al campo. Il pasto è l'istesso di quello del mattino: zuppa, carne e vino. Quando ritorna il soldato al campo, allora la vita vi diviene rumorosa, allegra. La cantina sono assediate ed ogni soldato in quell'ora fa la rassegna del suo borsellino; compra qualche cosa venuta d'Italia: acciughe, olive, sardine, formaggio, peperoni ed altro che si può dire formi la parte supplementare del rancio.

Si distribuì pure nell'inverno rhum con limone ed acqua, come misura di precauzione contro l'umidità e contro il cattivo tempo.

Alle 6 il generale siede a tavola; tutti i trombettieri riuniti al piede della collina suonano giacchè a brione marcie, sopraggiunge la sera, i lumi cominciano ad apparire ed allora canti ed allegria per tutto il campo. Si canta e si scherza sino all'ora della ritirata, ed alle 8 1/2 dappertutto è silenzio, benchè lumi veggansi per tutta la notte

Pasqua Catanese.

Un duello.

Catania, 31 marzo.

(Il Sammo) — In questo momento tutte le campane della città suonano a distesa. È risorto nostro Signore Gesù Cristo! Se voi poteste immaginare il pandemonio che in questo momento regna, se voi poteste immaginare tutto il fracasso, il rumore che si fa ora... io probabilmente non sarei qui a scrivervi! Il qualche cosa di straordinario, di nuovo, di originale, tanto che a chi non c'è avvezzo pare di essere capitato in mezzo ad una città di matti...

Dopo tre giorni di completo silenzio, in cui restano chiusi i teatri e severa di fare qualunque rumore, ad un tratto alla prima squilla ch'echeggia nell'aria, ci un subito voi sentite scoppiare il fracasso più furibondo che possiate ideare. Si sparano facilate, si scaricano fin rivoltelle, si dà fuoco a bombe, a mortaretti e a tutto l'arsenale di oggetti esplodenti. Dalle finestre si gettano giù pignatte vecchie, materiale e qualunque oggetto di terra cotta reso inservibile dall'uso. In mancanza d'altro, i monelli picchiano con dei martelli su lamine di ferro e di latta, suonando una fanfara che ha qualche cosa di africano. In mezzo alla strada uomini, donna, paiono invasati: si abbracciano, si baciano a ricasla, gridando, esultando.

È così che il nostro popolo meridionale, che si abbandona facilmente agli entusiasmi e che da essi si fa trascinare, festeggia la risurrezione del Divin Figliuolo!...

*** Ieri ebbe luogo un duello fra due vice-segretari presso questa Intendenza di finanza. I duellanti, signori Ferrari e Barili, si batterono alla sciabola. Essendo entrambi poco pratici nel maneggio di quest'arma, si slanciavano uno su l'altro ferendosi entrambi gravissimamente alla testa e al volto. È un fatto deplorevole.

La fognatura di Torino
secondo il progetto dell'Ingegnere Boella

La questione della fognatura, la quale a quanto pare, volge ora a soluzione, ha avuto in questa colonne ampia ed imparziale discussione. Ci siamo occupati dei vari sistemi proposti e fu esaminato quali ne erano di ciascuno i vantaggi e gl'inconvenienti. Cediamo oggi la parola all'ing. Boella, il quale, come autore di uno dei progetti di fognatura, intende spiegare e difendere il proprio sistema. Nell'imminenza della discussione dell'argomento al Consiglio comunale, queste scritte dell'Ing. Boella non potrà esser giudicate inopportune.

Ecco quanto egli scrive:

Torino, 1° aprile 1888.

Egregio signor Direttore,

Nella pregevolissima relazione sul progetto di fognatura che la Giunta municipale presenta al Consiglio per le imminenti discussioni a desso, la dove parla del progetto della prima Commissione municipale degli otto e redatto dal sottoscritto per onorevole incarico avuto dalla Commissione stessa, che non sono per esporsi i risultati generali e generali della opera e della spesa. Poichè ciò potrebbe far supporre che tale progetto sia stato studiato ed esposto con risultanze semplicemente sommarie, m'incorre debito, per mio scarico verso la Commissione stessa che volle onorarmi, di dichiarare che il progetto, tal quale fu presentato e che figurò alla Esposizione Nazionale del 1884, è composto di 4 volumi contenenti la planimetria generale di tutta la rete e dei terreni da irrigarsi, i profili dell'emissario fino a Volpiano, i

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (9)

LA VENDETTA DI BEATRICE

ROMANZO

DI

ROBERTO HALT

Egli tacque. Voleva darsi il tempo di calmare la sua commozione e di trovare parole convenienti per ciò che voleva dire e che gli bruciava le labbra. Ogni tanto, colla punta delle dita, palpava i biglietti di banca che teneva in saccoccia.

— Che pioggia noiosa! — disse ad alta voce la signora Pigott con aria profondamente afflitta. — E pensare che cade ancor meno acqua che dolore su questa triste terra!

— Soffre? — disse il conte avvicinandosela.

— Senza le consolazioni della religione che trovo là dentro — ella mostrò una Bibbia inglese sulla mensola del caminetto — non rivedrei a lungo... Ah!...

— Parli.

— A che scopo?

— Non forse che pel sollievo che si prova a confidare i nostri dolori.

— Eh! Che vuole che le dica? Due donne sole, senza protezioni; una vedova lungi dalla sua patria; una fanciulla del più illustre sangue che rimanga nella polvere, perchè piacque al nobile autore dei suoi giorni di non darle un nome, nè fortuna! Con tutti gli stenti riuscii a penetrare ieri nella seconda anticamera di quel principe invisibile. Come mai la grandezza non dona anche la virtù, quella almeno di riconoscere i propri figli?

Chateauburg non rispose; parve non aver compreso l'espressione di un così nobile sentimento. La signora Pigott continuò:

— Povera Beatrice! Si dubita della sua nascita illustre. I principi fanno il male, gli uomini scelti lo continuano. Si guardano bene di rialzare il povero fiore che i grandi hanno calpestato. Si spera forse una figlia senza padre?

— Ci tiene, la principessa, ad essere sposata?

— E se ci tenesse, signor conte?

— Senta, signora, non le pare che una buona relazione, ben nascosta, non sia cento volte preferibile al matrimonio? Un uomo della sua età, per esempio, con qual diritto dovrebbe incatenare per sempre la vita, il cuore di una fanciulla? La libertà in amore non è, dalle due parti, la più ragionevole?

— Che vorrebbe dire con ciò, signor conte?

— Voglio dire semplicemente che mi rivolgo al suo buon cuore, supplicandola di proteggermi fin da questo istante presso la signorina Beatrice e di trattarmi come un amico.

La prese le mani e gliele strinse.

— Lo sa — aggiunse — che le voglio bene e che la stimo molto? Per orgoglio, per fierezza d'animo, ella ci ha nascosto fino ad oggi le sue preoccupazioni d'interesse; il signor Descarèras le ha indovinate. Due persone come lei e la principessa sono degne d'abitare un palazzo, e quando si trovano ridotte ad accontentarsi di un *chalet* devono almeno poter contare sul pane e sul latte dell'indomani.

— I fastidi invecchiano presto, — disse la spumante signora Pigott, — e a me pare, qualche volta, d'avere cinquant'anni. Ma a che scopo raccontarlo ai vicini o agli amici? La povertà dichiarata di una donna non serve che a perderla. Un uomo, in quel caso, fa della castità stessa la sua amante. D'altronde, signora, noi non siamo nel caso di mancare di pane, ed ella vorrebbe da me, in questo momento, una prova d'amicizia troppo grande. Perchè dovrei accettare del denaro da lei? Ne accetterebbe, ella, da me?

— Perchè no? — rispose Chateauburg.

Trasse di tasca un parco di biglietti di banca e le posò sul tavolino.

La signora Pigott guardò per un istante, poi si voltò per attizzare il fuoco.

— Prenda, — le disse il conte.

— E la dote?

— Guardi.

Ella continuò a rimestar nel fuoco, poi, con un leggero soprassalto, collo sguardo obliquo, prese i biglietti, li ripose sul tavolino, li ripresa e finalmente il guardò:

— Almeno duecentomila franchi! — esclamò.

— Sì — disse il conte.

La signora Pigott maneggiava dolcemente, accarezzandoli quasi, i fogli di quel libro d'oro. Ad un tratto udì un leggero rumore e si voltò.

Beatrice era là da qualche istante che ascoltava.

S'inoltrò colle labbra leggermente contratte, prese tranquillamente dalle mani della zia i duecentomila franchi, li gettò sul fuoco, e, volgendosi bruscamente, guardò in faccia Chateauburg.

Egli sorrise e non si mosse che per trattenere la signora Pigott, la quale aveva gettato un gran grido e s'era slanciata per raccogliere, nel fuoco, i fogli ardenti. La rialzò sulla poltrona dove, dopo aver gettato un secondo grido, ella svenne; poi, sempre tranquillo, guardò svolazzare le ultime cenari del suo denaro.

Allora gli occhi di Beatrice, da grigi che erano, divennero neri, ed il su

progetti di tutti i collettori principali delle vie della città nella scala di 1 a 200, le sezioni, i progetti delle opere d'arte, i cubicari ed i calcoli di spesa. Questo progetto potè essere stato esaminato dal pubblico alla Esposizione, ed è forse solo per sbaglio che nella relazione trovasi è invece tale affermativa.

Mi occorre ancora notare che nella stessa relazione si dice che lo sviluppo di tutti i canali bianchi e neri è di metri 187,321. Or è noto che il progetto della prima Commissione risponde al *tout-à-l'égout*; cosicchè non vi sono canali bianchi, ma tutti i 187,321 sono neri, cioè ricevono tutti le acque immonde. E poichè sono in via di rettifiche, ho ancora il debito di rispondere ad un appunto fatto al progetto in discorso colla prima relazione che espongva le deliberazioni della Giunta del 14 giugno 1887, e così espresso a pagina 34: « Le dimensioni assegnate « al collettore del bacino N. 1 (San Salvario) della « superficie complessiva di ettari 135 furono calco- « late per servire al deflusso di m. c. 5,12 per 1", « mentre in base ai dati pluviometrici questo vo- « lume dovrebbe essere di m. c. 20. » L'Ufficio tecnico non ha tenuto conto che l'estensione di tale bacino servito dal collettore secondario a cui si accenna non è di 135 ettari, ma bensì di soli 125, secondochè gli altri 40 ettari versano direttamente nel collettore principale, e che la portata di m. c. 5,12 non è quella massima di cui sia capace il canale.

L'importanza grandissima dell'argomento e le conseguenze che possono derivare dalle deliberazioni che sta per prendere il Consiglio nell'uno o nell'altro senso, mi fanno ardito di chiedere ancora un po' di spazio per chiarire alcuni punti che mi paiono d'una certa gravità.

I motivi pei quali la Giunta municipale ha scelto il secondo progetto di canalizzazione doppia e non quello a canalizzazione unica, pure allestito dall'Ufficio d'arte, sono esposti nella sullodata relazione. Dessi sono:

1. La spesa minore;
2. Il pericolo d'ingombri di sabbia nei canali;
3. Maggior facilità di provvedere allo sgombro della neve.
4. Minor pericolo di esalazioni.

Verificandosi tutti questi difetti nel primo sistema della canalizzazione unica non mi chiedo la scelta, ma vorrei esaminare se il male non stia piuttosto nel concetto dal quale era partita la seconda Commissione per dare l'indirizzo all'Ufficio d'arte del come dovesse fare i progetti. Dessa, preoccupata del quantitativo d'acqua disponibile per far la lavatura, aveva stabilito che si dovesse adottare il sistema di tenta acqua con collettori paralleli al Po e che tutti versassero in un collettore generale lungo Dora; inoltre che le reti secondarie in essi affluenti fossero allo stesso livello dei collettori onde le acque potessero da una zona superiore passare ad una inferiore, di modo che la stessa quantità d'acqua lavasse prima l'una poi l'altra rete e così di seguito.

L'obbiezione era bruciacchio, il sistema ingegnoso, ma nello sviluppo del progetto s'incorse nello scoglio gravissimo che la pendenza dei collettori e delle reti secondarie non potevano farsi superiori al due per mille, non consentendolo la altimetria della città, la quale nel senso parallelo al Po non ha che limitatissima pendenza.

In causa di questo fatale impedimento di poter accrescere la pendenza, l'Ufficio d'arte ha dovuto introdurre nel progetto 100 chilometri di canali secondari destinati unicamente a funzionare da scaricatori per le acque temporalesche nel Po. Una quasi doppia canalizzazione, ma in condizioni difficilissime di costruzione perchè tutti posti inferiormente alla rete dei canali neri. Questo fu certamente una fonte gravissima di spesa. Essendo poi tutti i canali secondari della rete, che sono quelli in cui scorrono le materie più dense o poco diluite, colla piccola pendenza del 2 0[0, ne conseguì necessariamente che il pericolo di ostruzioni per lo sabbie si faceva gravissimo e che tale lo sarebbe pur stato all'epoca dello sgombro delle nevi — e che in cotali condizioni si sarebbero indubbiamente manifestati degli odori.

Evidentemente tale concetto non era il più conveniente, il più appropriato per conseguire un buon progetto a canalizzazione unica — e si capisce che abbia dovuto essere messo da parte. Ma se esso non risponde bene per il *tout-à-l'égout*, può dare migliori risultati per il sistema misto. È veramente l'idea di trovar modo di risparmiare più volte della stessa acqua per far le lavature, è proficua e merita uno studio accurato. Ma sarà questo l'unico sistema onde rendere facili le lavature? Io credo di no, e lo si vedrà in seguito.

La relazione municipale a questo riguardo espone che la quantità d'acqua di cui si può disporre è di litri 500 per 1" e che le lavature possono così organizzarsi da avere tutta la rete lavata ogni 15 giorni. Sarebbero dunque 11,000 metri di canali neri che si laverebbero ogni notte, il che darebbe poco presso 18 litri 1" per ogni canale, quantità certo rispettabile, ma che colla minima pendenza del due per mille non avrà certamente la forza di asportare le materie glutinose attaccaticcie che si trovano nei canali secondari. E siccome tali canali hanno solo l'altezza di 0,90, non sarà mai possibile farne uno spurgo a dovere. Inoltre, per questa stessa difficoltà di essere visitati, si avrà grandemente a temere per la loro perfetta costruzione e per le riparazioni quando ne avverrà il caso. Con tali dimensioni e tali pendenze anche il beneficio di una copiosa lavatura non compensa i danni che ne possono avvenire, e potrebbe bene allora verificarsi quel timore che dagli avversari del *tout-à-l'égout* era segnalato, che cioè la canalizzazione non fosse per riuscire una cattiva fogna. Non sarà dunque nel modo di sviluppare il progetto che si dovranno introdurre modifiche, ma bensì nel concetto che lo informa. La conformazione naturale stessa del suolo su cui giace la nostra città ci indica la strada a seguirsi, che è per quella seguita da tutte le altre città ove funziona la canalizzazione a secco naturale.

In questa via è quella seguita dalla prima Commissione. In quel progetto le pendenze dei canali collettori e secondari non sono mai minori del dieci per mille, e vanno man mano crescendo a misura che portano minor quantità d'acqua.

Con tali pendenze non vi sarà mai pericolo di ostruzioni; le materie saranno rapidamente trasportate nei collettori generali. In caso è pur provvisto a che la lavatura siano fatte per turno ogni notte e per ogni bacino. I cinquecento litri d'acqua, in luogo di essere gettati nel fosso di circonvallazione, sono convogliati rispettivamente nei canali bianchi ora esistenti, e da questi immessi poi nelle reti di fogne secondarie e terziarie, cioè in quelle che hanno più bisogno di lavatura, per modo che sei cinquecento litri si possono lavare ogni notte novemila metri di canalizzazione, ciò che diversifica assai poco dagli undicimila che ci dà il progetto municipale. Ma qui vuolsi osservare che per la molta pendenza le materie saranno tutte asportate, ed i canali rimarranno sempre puliti, il che non potrà avvenire coi canali a piccola pendenza.

Del resto poi che ciò debba essere la verità parmi evidente.

Il progetto municipale utilizza i cinquecento litri d'acqua soltanto nella loro quantità, e spreca i sei o sette metri di caduta gettandoli nel fosso di circonvallazione, e spende una egregia somma; il progetto della prima Commissione utilizza e la quantità e la caduta e nulla spende per ciò.

Il timore di rubare troppo spazio mi fa sostare sopra molte altre considerazioni che pure sarebbero importanti, e confidando colla fiducia che possano essere apprezzate tutte le ragioni che militano in favore della canalizzazione unica, i benefici della quale saranno certamente superiori alle aspettative.

Nel porgerle i più sentiti ringraziamenti mi professo di lei devotissimo

F. Basilia.

NOTIZIE ITALIANE

FERRARA. — (Nostro lett., 30 marzo). — (D.) — **Per l'Esposizione di Bologna.** — In questi giorni il lavoro è febbrile presso i diversi Comitati che attendono a preparare le cose perchè Ferrara figuri degnamente all'Esposizione emiliana. La Società operaia ha espositori nella meccanica agraria, nell'edilizia e viabilità, nelle industrie tessili, nelle arti usuali, grafiche, nella beneficenza e previdenza.

Essa si presenta con tale complesso che è certa prova dell'indefessa operosità della sua rappresentanza e dei Comitati, e del lavoro assiduo ed intelligente degli operai espositori.

La Giunta per l'arte antica ha raccolto opere classiche di scuola ferrarese e preziosi coralli ed altri oggetti in bronzo, legno e vetro.

La monografia dell'istruzione pubblica, compilata per cura dell'ufficio di pubblica istruzione, avrà certamente una primaria importanza nella detta Esposizione.

La Camera di commercio nell'agraria e nell'industria ha una ragguardevole raccolta in queste due classi.

La Mostra del risorgimento riescirà interessantissima, per cui da tutto il complesso è d'uopo ritenere che, mercè la buona volontà dei Comitati e l'interesse dei cittadini, Ferrara non sarà ultima fra le provincie della regione a questa gara nobilissima che la vicina Bologna inaugurerà il 1° del prossimo maggio.

SASSARI. — **I drammi dell'amore.** — La sera del 30 marzo testè scorso, in via Santa Caterina, quasi dirimpetto al Convitto Nazionale, il parrucchiere **Cesare Salis**, di Sassari, d'anni 25, cadeva fulminato da due colpi di rivoltella che gli fecero saltar le cervella. L'omicida è la sartina Veronica Spissu, di Sassari, d'anni 21, la quale voleasi sia stata spinta al feroce proposito dall'abbandono di colui che per alcuni anni avrebbe accolti gustato le dolcezze dell'amore. La relazione sarebbe stata troncata dal Salis nello scorso inverno, forse perchè deciso a sposare altra ragazza. Naturalmente, a parte l'orrore che desta l'assassinio, corrono vari commenti, secondo i quali la condotta della Spissu sarebbe presentata sotto un aspetto più o meno sfavorevole. La Spissu fu arrestata subito dalle guardie municipali, e poscia dai carabinieri accompagnata in carcere.

BOLOGNA. — (Nostre lettere, 1° aprile). — **Un suicidio in quartiere.** — Domenico Sciarilli, del distretto di Chieti, ora soldato nel 50° fanteria al quartiere di San Salvatore, stamane si alzò prima dei compagni, e, dopo essersi aggirato alcun tempo per i corridoi, prese il suo fucile dalla rastrelliera, si coricò sul letto e si sparò un colpo sotto la gola. La morte fu istantanea. Pare che il disgusto della vita militare e l'invincibile nostalgia l'abbiano tratto al disperato proposito.

— Sequestro di « fiacres. » — Ai fiaccherai che si rifiutarono di indossare la *montura* imposta dal Municipio a cominciare da oggi, fu intimata la contravvenzione. I **brumisti** senza licenza ebbero il *fiacre* sequestrato. Gli auriga infuriati minacciano uno sciopero.

GENOVA. — A proposito di un concorso. — Ci scrivono:

« Ci scrisse da Genova l'articolo « Un concorso « a un posto di farmacista » incorse in un errore di fatto asserendo che la farmacia stessa venne aggiudicata al farmacista in casa impiegato, il *quale non presentava alcun titolo*. Il candidato prescelto, con splendida votazione, presentava un lavoro scientifico il quale ebbe l'approvazione da un Congresso medico, presentava inoltre certificati dichiaranti come egli sia stato per alcuni anni commesso chimico nella farmacia Zerega e nella farmacia Papa, come egli abbia pure tenuto per otto anni il posto di primo commesso nella stessa farmacia messa a concorso. Oltre a ciò, per decreto prefettizio, diresse il detto esercizio dopo la morte del titolare, e ciò in considerazione del fatto che, quando il medesimo titolare morì, stava con lui mettendo le basi per combinare la Società. Ora, ci limitiamo semplicemente a chiedere se quanti si dubbano a meno chiamare titoli. »

SAVONA. — (Nostre lett., 2 aprile) — (K.) — **I drammi dell'adulterio.** — Un truce fatto di sangue è avvenuto stamane nel vicino Comune di Vado. Berto Barzanti Giuseppe, da Rocca San Casciano, muratore, addetto ai lavori del forte di Sant'Elena, aveva alloggio da qualche tempo in casa di Basso Luigia, d'anni 37, moglie a Piana Lorenzo, residente da circa tre anni in California. Tra il Barzanti e la Basso corsero ben presto relazioni intimissime, le quali non tardarono ad essere conosciute da quei del paese. Invano il sindaco ed il parroco s'interposero più volte per far cessare la tresca. Avvisato dai parenti, il marito giungeva improvvisamente, dieci giorni or sono, dalla California, e si limitava a mettere fuori di casa il Barzanti. Questi fin visto stamane aggirarsi sulla piazza della chiesa, come se aspettasse qualcuno. Più tardi si nascondeva in prossimità del pozzo che sta nel vigneto di proprietà dei coniugi Piana, e quando la Basso Luigia venne per attingere acqua, il Barzanti le saltò addosso sparandole un colpo di rivoltella al cuore. La disgraziata spirava pochi minuti dopo, ed il Barzanti, fuggendo per i campi, andava tosto a consegnarsi alle guardie daziarie del sobborgo di Zinola, narrando loro l'accaduto ed avvertendolo di telefonare alla Questura di Savona perchè venisse ad arrestarlo. E fu difatti arrestato. La Basso lascia cinque figli.

PIEMONTE.

ROVEA. — (Nostre lett., 2 aprile). — **Inaugurazione d'una Società operaia femminile.** — Rovea, uno dei più cospicui e industriosi Comuni, non solitario della provincia di Cuneo, ma del Piemonte, che s'accresce e s'arricchì in pochi anni in modo meraviglioso grazie alla operosità, energia e sobrietà dei suoi figli, inaugurò ieri una delle tante istituzioni benefiche di cui fu da poco tempo dotato. All'Ospedale, modesto ma ben modello del genere, all'Asilo infantile che raccoglie tanti ragazzi di ricchi e poveri ed ha uno dei più stupendi locali, all'Ospizio dei cronici fondato da poco e già avviato coi migliori auspicii, al teatro Borelli, dono al passo nullo dell'illustre senatore, scienziato e scrittore di materie sociali e storiche, alla Società operaia maschile, una delle più numerose e meglio organizzate, s'aggiunge ora la Società operaia femminile Rovesana.

Il nuovo benefico e lodevole sodalizio fu inaugurato, con ingiustificabili opposizioni e proteste dell'elemento clericale, nel giorno di Pasqua, il giorno della risurrezione. Qual più bel giorno, difatti, di quello per indicare un elemento di risurrezione della classe operaia, nella sua parte più sofferente e più esposta alle eventualità sfortunate ed alla miseria? E in qual paese un sodalizio di mutuo soccorso femminile doveva meglio attecchire che in Rovea, ove tante donne lavorano da mane a sera per sostentare se stesse e le loro famiglie, a pregiudizio troppo spesso della loro salute? Del resto, tutte le opposizioni sono dichiarate irragionevoli dai fatti stessi. Basti il dire che la nuova Società ha già raccolto circa 350 adesioni, il che ne prova il bisogno, ed è da sperarsi che le adesioni aumenteranno colla prova del beneficio, come avvenne per la Società maschile.

Questa Società maschile prestò il più valido appoggio, quello dell'esperienza, alla istituzione nuova, che, grazie all'appoggio delle persone agiate e di molte distinte signore, ed ai soccorsi materiali forniti dal senatore Borelli, fu in breve tempo costituita. Tutti collaborarono volentieri, incontrando gravi difficoltà, a quest'opera buona.

Giovedì sera potè farsene l'inaugurazione concorrendovi tutti i fondatori. La riunione, numerosissima, si fece nel teatro Borelli, ove parlarono, con profondità di convinzione e di sentimento, la presidente del Comitato, signora Pallegrini, moglie dell'egregio ingegnere, la prima presidente effettiva, Camilla Peano, il maestro Ilemano e il dottor Mondolo. Si parlò della convenienza per tutti del mutuo soccorso, della benemerenza del senatore Borelli, e degli altri promotori e collaboratori. Fu una festa semplice e commovente, che torna ad onore di Rovea, e promette molto per l'avvenire della nuova Società.

NOVARA. — (Nostre lett., 2 aprile). — (Giunio) — **Che pesce!** — Ieri, 1° aprile, furono numerosi i pesci perpetrati alle spalle dei credenzoni, ma il più ben riuscito, la balena, fu la notizia della predica di Padre Agostino. Ieri mattina accanto alle chiese della città e dicono anche di Comuni vicini, vennero affissi dei manifesti annuncianti che il Padre Agostino da Montefeltro, venendo da Torino per recarsi a Domodossola, sarebbesi trattenuto a Novara, ed alle 3 1/2 pom. avrebbe predicato in Duomo. Molti capirono trattarsi di un pesce, ma moltissimi altri, tra cui persone distintissime, morsero all'amo, ed è facile immaginarsi le matte risate che ne ne fecero.

MONDOVÌ. — (Nostre lettere, 1° aprile). — (Rienzo) — **Per la pace e l'arbitrato internazionale.** — Oggi, nella sala del Circolo Garibaldi, l'avv. Jacopo Callari tenne una conferenza sul tema: *La pace e l'arbitrato internazionale*. Svolse con parola facile ed efficace l'argomento augurandosi che nella stessa guisa con cui la legge civile ha risolto il problema della coesistenza degli individui nella società, la scienza risolva il problema della coesistenza delle nazioni nell'umanità e sostituisca alla forza bruta la prevalenza dell'idea della giustizia.

NOTIZIE ESTERE

EVREUX (Francia). — **Una esecuzione capitale.** — Sabato scorso venne giustiziato un tal Meunyer, condannato per aver assassinato un vecchio. Il Meunyer, durante tutto il tempo che durò la toeletta funebre, mandò grida disperate, chiamando la propria madre. Tal scena durò più di un quarto d'ora. I carcerieri durarono molta fatica a svestirlo, mentre egli continuava ad urlare ed a fuggire pei corridoi. Sul palco del supplizio egli chiese un bicchiere di cognac; poi esortò la folla a non seguire il suo triste esempio, ed infine abbracciò il prete prima di porre il capo sotto la mannaia. In pochi minuti l'esecuzione fu finita.

TOLONE. — Fra soldati di terra e di mare. — La sera del 29 scorso marzo, a Tolone, tre giovani sottotenenti del 4° reggimento di fanteria — fra i quali il signor Margaine, figlio del questore della Camera — in numero e numerosa folla sul Lungo Porto, presso la Dogana, tolsero di capo il berretto ad un marinaio veterano, il quale, a quanto pare, non li aveva salutati. I giovani ufficiali fecero inoltre arrestare il marinaio da alcuni soldati che passavano per colà.

Ma la folla si levò contro gli ufficiali e liberò il marinaio, mentre uno dei primi, sorse al vicino posto di guardia, se ne venne di corsa colla sciabola sguainata e seguito da una pattuglia. Gli altri ufficiali misero anch'essi mano alla sciabola in atto di caricare la folla gridando: « Vedremo chi avrà ragione, la canaglia o noi! » Per tali atti la folla montò in furore, e d'ogni parte echeggiò il grido: *all'acqua!* e, mentre il picchetto incrociava la baionetta, uno dei soldati fu gettato in mare.

La questione minacciava farsi seriamente grave, quando gettaronsi in mezzo alla zuffa il colonnello Dodds ed il tenente-colonnello Pelletier che avevan intesa la grida ed il frastuono dell'armi. La loro energia, non disgiunta da tatto e da moderazione, calmò la folla. Il colonnello potè allora aprire un varco ai suoi ufficiali, con cui si accompagnò, per evitare un nuovo conflitto, sino all'uscita di Porta Nuova. Colà fece sbarrare per venti minuti il passaggio al pubblico, onde dar tempo ai tre sottotenenti di ritirarsi alle loro case.

BRUXELLES. — Un nuovo giornale di Wilson. — I giornali di Bruxelles recano che Wilson è giunto in quella città venerdì sera. Egli si propone di fondare in quella città un gran giornale internazionale.

MADRID. — La cattedrale d'Atocha. — Uno dei più bei monumenti storici di Madrid, la cattedrale d'Atocha, dovrà esser demolita perchè minaccia rovina. La regina reggente ha dato l'ordine che la cattedrale sia ricostruita nel termine di 4 anni a tutte spese della Corona. Le sepolture dei marescialli Prim e Concha saranno trasportate in altro luogo fino a che la cattedrale non sarà ricostruita.

COSTANTINOPOLI. — La miniere turche concesse ad un italiano. — Un *irade* del sultano accorda al sig. Leonida Baltazzi per una durata di 99 anni, in società cointeressata, l'esercizio di tutte le miniere della Turchia che appartengono al Governo.

ARTI E SCIENZE

Martedì, 3 aprile.

⁂ La musica a Bologna. — Ci scrive il nostro corrispondente in data 1° aprile:

« La breve stagione di quaresima al Comunale coll'impresa Franchetti è stata veramente eccezionale come l'impresa. Una rappresentazione di *Carmen* e poi riposo per dieci giorni, indi due sere soltanto d'*Asrael*, che furono appena sufficienti a far conoscere ed apprezzare il bel lavoro del Franchetti, e... dopo nuovamente *Carmen* per altre tre sere. Ma questa, toltone il tenore Garulli, veramente eccezionale nella parte di Don José, non ha potuto compensare il desiderio insoddisfatto, di riudire l'*Asrael*. E ieri chiusura. Ma per poco tempo, giacchè al 1° maggio, salvo contrattempi, il Comunale si riaprirà per la grande stagione dell'Esposizione con un ritorno all'antico, i *Puritani*, tenore il divo Gayarre e direttore d'orchestra Franco Faccio. Intanto un altro ritorno all'antico l'abbiamo avuto stasera al Corso colla *Sonnambula*, protagonista la concittadina Mariani. Ma fu un infelice ritorno; salvo la Mariani, fu un semi-naufragio. »

⁂ Goffredo Rudello. — Il giorno 8 aprile Giosuè Carducci, in Roma, alla Palombella, farà una lettura su Jaufré Rudel. L'amorosa istoria del gentile poeta di Provenza

Giaufré Rudel che uso la vela e 'l remo
A cercar la sua morte

dettò questi versi al Petrarca, ispirò forse il Consalvo di Giacomo Leopardi, fu cantata dall'Uhland e da Heine. Del poeta studia Giosuè Carducci i pochi componimenti che ci sono pervenuti, il loro pregio e il posto che occupano nella storia della poesia provenzale: dell'amante dicendo quale fede meritò il racconto dei suoi amori e della sua morte, ricerca quali elementi poetici contiene e come questi furono colti e rappresentati dai poeti che la cantarono. La materia è poetica; la fantasia del critico si accende meditandola ed egli diventa poeta; a sua volta vuole, chiudendo la conferenza, poeticamente rappresentare, quale egli l'intende e la sente, la pietosa istoria dell'infelice amante della contessa di Tripoli. Lo Zanichelli di Bologna pubblicherà la lettura del Carducci il giorno stesso che sarà pronunciata.

⁂ *Farmaco-terapia comparata* - *Guida allo studio dei principali rimedi nuovi*, per S. Laura. — Tip. e Lit. Camilla e Bertolero.

L'autore si propone di esporre la « farmacologia « terapia comparata, » e dichiara di procedere guidato sempre da criteri scientifici e fondati sull'osservazione e sull'esperienza, facendo tesoro della ricchissima letteratura nazionale e straniera dei più autorevoli maestri della materia medica e non dimenticando le fatiche e gli insegnamenti di coloro che hanno, in questi ultimi anni, scrutato il valore, l'efficacia, la potenzità, le applicazioni dei rimedi dosimetrici.

L'autore scrive per i medici pratici, anzi, più specialmente per i medici giovani: epperò fa studi sobrii intorno alle singole sostanze medicamentose, e, dopo l'esposizione sommaria delle loro virtù fisiologiche e dei loro poteri terapici in generale, si diffonde intorno alle loro applicazioni terapeutiche.

Questo lo scopo e l'indole del libro del professore Laura.

L'opera fu premiata dall'Istituto Dosimetrico di Parigi ed è stata tradotta in francese.

Il volume costa L. 10. Si trova presso *L. Roux e C., Galleria Subalpina*, e presso tutti i principali librai.

⁂ Accademia Reale delle Scienze di Torino. — La Classe di scienze fisiche, matematiche e naturali della Reale Accademia delle scienze terrà seduta pubblica il giorno di domenica prossima all'1/2 pom.

CRONACA

Martedì, 3 aprile.

⁂ Mathieu de la Drôme ed il mese d'aprile. — Ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme pel mese d'aprile:

Dal 1° al 3, continuazione del periodo variabile, cominciato il 27 marzo. Venti al Colle di Tenda. Mare agitato al largo nel golfo di Genova.

Periodo di bel tempo all'ultimo quarto di luna, che comincierà il 3 e finirà l'11. Mediterraneo, Adriatico, Arcipelago calmi.

Altro periodo calmo al novilunio, che comincierà l'11 e finirà il 19. Gelo relativamente intenso nella Savoia.

Tempo asciutto al sud della valle del Reno e nelle Alpi Marittime.

Gelo al primo quarto di luna, che comincierà il 19 e finirà il 26. Temperatura inegual nelle provincie del litorale oceanico. Mari calmi.

Tempo calmo, cielo sereno al plenilunio, che comincierà il 25 e finirà il 2 maggio. Gelo. Mattinate fredde nella regione del sud-est della Francia (Cevenne e ramificazioni delle Alpi), nell'Alsazia-Lorena, nel Granducato di Baden, nel Wurtemberg, nella Baviera, nella Svizzera e nell'Alta Italia.

Mese generalmente bello dal 1° al 19. Frequentemente freddo, ad eccezione delle provincie oceaniche, dal 19 al 30. Vegetazione poco attiva. Bel tempo in Algeria e in Tunisia, come pure in tutta l'estensione del bacino mediterraneo.

⁂ Cose scolastiche. — *Sunto delle deliberazioni prese dal Consiglio Scolastico Provinciale nella sua tornata del giorno 21 marzo 1888.* — Ha gradimento sei maestri elementari, i quali firmarono la nota petizione papalina, ed ha pronunziata la decadenza per sei mesi contro D. Cosma Bruno, maestro in Rubiana: ha deliberato di togliere la provvisoria abilitazione d'insegnare al maestro Museo Agostino, insegnante a Burbaso, ed ha sospeso i signori Obirio Sabino, maestro in Chiavrie, per due mesi; Girardi Martino, maestro in Varese, per un mese; Bianco Pietro, in Susa, e Vignolo Francesco in Sant'Antonino di Susa; per quindici giorni. Ha determinato d'iniziare regolare procedimento contro una maestra elementare condannata per furto. Ha pronunziato la pena della censura contro un maestro, il quale si è allontanato per quindici giorni dal posto, senza ottenere regolare congedo dall'Autorità locale. Ha deliberato di iniziare regolare procedimento contro un maestro accusato di abbandonare di sovente la scuola per attendere ad altre occupazioni. Ha approvato la situazione di cassa del Convitto nazionale Umberto I a tutto il mese di febbraio scorso. Ha conceduto un sussidio straordinario a diciannove insegnanti elementari a non ha accolto altre quattro domande, non trovandosi i ricorrenti nelle condizioni per ciò volute.

⁂ Casa benefica per i giovani derelitti d'ambo i sessi. — *Tredicesima elenco.* — Prodotto di una veglia al Circolo Dora e Borgo Dora, L. 705 — I consiglieri della Corte di cassazione, 200 — Banco di Napoli, 150 — Cornaglietti Michele, 100 — Rossi Giuseppina, 100 — Rossi Adelina, 100 — Ditta Calandra e Bondone, 100 — Moris Maurizio, 100 — G. B. Ausilia, 100 — Istituto femminile Maurizio, 100 — S. E. il cardinale Alimonda, 100 — Società personale subalterno Regio Foxio, 65 — Chapuis e Dellarati, 50 — Ricavo ballo beneficenza dei Battaglioni mobilizzati, 50 — Augusto Curioni, agente di cambio, 50 — Cav. Bass Vittorio, per tre anni, 50 — Jolio vedova Zienkovicz, 50 — Signor Moise Vita Levi, 40 — Avvocato Stefano Scala, 30 — Sottoscrizione operai fabbrica maglierie Lavini Cesare, 25 — Ditta Divorio Giuseppe, 25 — Madre e figlia Prola, 20 — Una persona benefica, F. P., 20 — Notaio Emilio Baldioli, 10 — Tommasi Alessandro, 15 — Agnetis, Rossi e Ferri, negozianti, 15 — N. N., 12 — Avvocato Federico Rodotti, 10 — Marino Agostina nata Rapetti, 10 — Alberti Belegno Vittorio, generale, 10 — Bertolini Cristina vedova Alvazzi Delfrate, 10 — Tedeschi Marianna Dufour, 10 — Paola Chiuso vedova Sartorello, 10 — Martinolo, 10 — Caprio di Giglia cav. Alessandro, 10 — Rosilde Arrò, 10 — Cavaliere e contessa Pagli di Lamporo, 10 — Aubert Emilia, 10 — Bo Cesare, 10 — Milano Gabriella, 10 — Cav. Tappi Giovanni, seconda offerta, verificatore pesi e misure, 10 — Maria Baldioli Pantasci, 10 — Transazione civile Vittone Giuseppe e R. G., 10 — Cav. Villanis Francesco, consigliere d'appello, 10 — Adriano Lavagnino nobile, 6 25 — Barone Angelo, 5 50 — Gabriella Milani, 5 — Bargis Giuseppina, 5 — Geometra Maury Oddorico, 5.

Somme raccolte dall'ottima signora Lasagna Pianista vedova Canti. — Fiammina Lasagna vedova Canti, L. 25 — Flora Roncati Stainai, 25 — Emma Carino-Zegna, 25 — Romilda Buridan Canti, 10 — Annetta Chiesa Bertotti, 10 — Emma Magna Canonico, 10 — Lasagna Ester Bastone, 10 — Signorina Saracco Orsolina, 10 — Cornaglia Margherita, 10 — Cornaglia Carlotta Calvi, 10 — Amelia Canavesi, 10 — Annetta Polli Bonati, 10 — Caterina Ajello Devalle, 10 — Giuseppina Oddone Musso, 10 — Marchesa Emilia di San Marzano, 10 — Borgnano Picco Giovannina vedova Bosco, 10 — Giulia Tinonnana, 10 — Maria Testore Pugno, 10.

⁂ Giuoco del pallone. — Di questi giorni è stato aperto il giuoco del pallone nel solito locale di via Principi d'Acaia, accanto al recente del bestiame.

⁂ Valigia del pubblico. — *Una domanda di studenti.* — Si prega il direttore della Compagnia che agisce al teatro Carignano a voler concedere una riduzione nel prezzo d'ingresso alla platea ai giovani studenti dell'Università. Tale agevolezza fu già accordata agli studenti in altri teatri, e si ricorda che anche al Carignano la si abbe altre volte.

⁂ Suicidio e tentato suicidio. — Ieri, nelle ore antimeridiane, certa F. Ferdinanda, di anni 33, abitante in via S. Quintino, N. 36, accese del carbone in due bracieri e quindi si chiuse con essi nel camerino del cesso dell'alloggio e vi aspettò la morte. Allo ore 11 1/2 ant., quando il marito si recò a casa per fare colazione, non trovò più nè i due suoi bambini, nè la moglie. Egli cercò dapprima e finalmente rinvenne la moglie già cadavere nel camerino di cui sopra. I due figliuoli erano stati mandati in casa d'una parente dall'infelice madre prima di effettuare il triste divisamento. Le cause del suicidio non si conoscono.

— Alle ore 2 della scorsa notte il sig. D. Domenico, d'anni 53, fabbricante di carte da giuoco, abitante in via della Palma, N. 7, tentò suicidarsi tagliandosi la gola con un rasoio. Una guardia urbana, essendo a conoscenza del fatto, si recò subito in casa del M., dove erano già accorsi alcuni amici di famiglia, e fra tutti adagiarono il M. in una vettura pubblica e lo fecero condurre all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato e giudicato guaribile, salvo complicazioni, in giorni 20.

⁂ Una brutta sorpresa. — Certo Martinone Guglielmo, d'anni 20, meccanico, attraversando ieri sera la piazza Emanuele Filiberto, venne proditoriamente ferito alla gamba sinistra con arma da taglio, da due sconosciuti, che subito si allontanarono. Il Martinone andò a denunciare il fatto all'ufficio municipale della sezione Dora, dove in mancanza di medici fu medicato coi preparativi antisettici; quindi una guardia urbana con vettura pubblica lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni, e, dopo medicato, alla sua abitazione in via Balbo, N. 12. I medici dichiararono che guarirà in dieci giorni.

⁂ Ubbriaco e seminudo. — Certo Zucca Carlo, d'anni 28, calzolaio, si trovava ieri sera in una camera al 4° piano della casa N. 29 di via Nizza, facendo baldoria con alcuni suoi amici. Poco prima delle 11 erano rimasti senza vino, e lo Zucca si offerse di andare a prenderne. Si mosse difatti e fece per fare più presto si lasciò scivolare sulla ringhiera della scala da un piano all'altro. Ma perduto l'equilibrio, cadde nel vano della scala stessa e rimase sul piano terreno assai malconcio. Portato all'ospedale, morì un'ora dopo.

⁂ Sotto ad un carro. — Sul corso Peschiera il carrettiere Sala Giovanni, d'anni 34, cadde dal carro sul quale stava seduto ed una ruota del veicolo essendogli passata sulla gamba destra, glielo fratturò. Due pompieri, aiutati dal signor Galimani, fecero portare il Sala all'Ospedale Umberto I, dove fu ricoverato.

⁂ Furto tentato e furto consumato. — Nella notte dal 1° al 2 corrente ignoti ladri tentarono di penetrare nella trattoria del *Barucco* di Stura, esercita dal sig. Cravero Giuseppe, nella regione Madonna di Campagna; ma, disturbati dal proprietario, che diede l'allarme, abbandonarono l'impresa e si diedero alla fuga.

— Dalle 8 alle 10 pom. di ieri altri ignoti, mediante scassinamento, penetrarono nell'alloggio della signora Maineri vedova Enrichetta, al primo piano della casa N. 33 di via Accademia Albertina e vi rubarono un portafoglio contenente L. 65, qualche tanta biancheria ed oggetti d'oro e d'argento per un valore di L. 100 circa.

⁂ Cinque ferite d'arma pungente. — Ieri sera verso le ore 11 tre signori accompagnarono dal medico di guardia al Municipio certo Derossi Antonio, d'anni 25, muratore, il quale aveva cinque ferite d'arma pungente alle parti inferiori della schiena, che disse d'aver ricevuto in una rissa nella quale si era trovato impegnato. Il medico di guardia, stante la gravità di qualcuna delle ferite, mandò il Derossi all'Ospedale a mezzo di due guardie municipali, le quali lo accompagnarono prima a San Giovanni e poi all'Umberto I, dove fu ricoverato.

⁂ Un'ubbriaco e seminudo. — La scorsa notte fu trovato sul corso Principe Oddone certo Tribaldo Luigi, d'anni 44, da Rivoli, in istato di ecccssiva ubbriachezza e seminudo. Interrogato, disse che era stato spogliato da alcuni sconosciuti che lo avevano anche maltrattato. Pare invece che sia venuto a questioni con alcuni suoi compagni di cui quali aveva passata la mano in baldoria.

⁂ Chi dorme e chi ruba. — Certo Boggione Giuseppe, d'anni 37, macchinista, denunciò che dopo le ore 11 di ieri sera essendosi addormentato sopra un sedile del corso Regina Margherita, venne da ignoti ladri derubato dell'orologio e del portafogli contenente L. 250.

SPETTACOLI — Martedì, 3 aprile.

GARIGNANO. — Riposo.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Zoo.

ALFIERI, ore 8 1/2. — *La campana di Clarenville*, operetta.

ROSSINI, ore 8 1/2. — *Brut... ma bon!* commedia. — *Li birichin*, canzone. — *Otello*, parodia. — Serata dell'attore T. Milone.

BALBO, ore 8 1/2. — *La Bufera*, operetta.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *La discesa degli Africani* cosa *Annibale in Torino*, azione spettacolosa. Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

Società elettro-metallurgica

Assemblea generale ordinaria.

Nel pomeriggio di sabato, 31 marzo, nella sala della Borsa, ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società *elettro-metallurgica*.

Erano presenti venticinque azionisti, rappresentanti oltre la metà del capitale sociale. Presiedeva l'adunanza l'amministratore delegato cav. Rovere, essendo assente il presidente del Consiglio di amministrazione cav. ing. Ferrero.

Aperta la seduta, l'amministratore delegato diede lettura della relazione del Consiglio di amministrazione. In essa il Consiglio dichiara di constatare semplicemente quanto si fece nel decorso anno senza fare apprezzamenti in proposito. Dice che nei primi mesi del 1887 l'industria elettro-metallurgica era ancora in un periodo di prova e di esperimenti, periodo che sembra terminato nella seconda metà dell'anno. Soggiunge che nel trattamento del rame vennero introdotte dalla Direzione tecnica modificazioni al brevetto Marchese, la convenienza delle quali è dall'ingegnere Marchese contestata.

Posto in questo bivio, il Consiglio dovette per necessità chiedere il parere di una terza persona, dovendo in materia tecnica la maggioranza del Consiglio deferire al parere di persona tecnica, e sta appunto cercando all'estero questo parere, il quale dirà quale sia il sistema migliore nell'interesse della Società. La perdita dell'esercizio occasionata dai fatti suesposti furono diminuite dal verificatosi aumento nel prezzo del rame, aumento che rese possibile la coltivazione delle miniere sociali. La relazione dà poi ragguagli sulla incorporazione della Società nella *Société Française de Fonderie et Laminage de Chêvre*. L'Elettro-metallurgica teneva verso quella Società francese un residuo credito di circa un milione, che ora si può ritenere come completamente perduto.

Terminata la relazione degli amministratori, si lesse il bil

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Compra-vendita di case di reddito, ville, poderi e terreni fabbr. esente ed esti... di sgravo. - Dirigersi G. A. Polati, via P. Amedeo, 25. Lm

Coupons rendita 4 perc. pagabili in sede fino al 1° luglio 1888 si pagano, subito **gratis** dal Banco di cambio via Lagrange, 25 (Palazzo Cavour.) C 1375

Per causa di trasloco.

Nei giorni **3, 4** corr. e succ., vendita a trattativa di tutto un mobilio: letti, tavole, grandi cristalliere, specchi, pendole, sofà, biancheria, rideaux, credenze e attrezzi di cucina — Via S. Massimo, 35. C 1385

Affittasi al presente:

Alloggio civile di **sei camere,** con galleria e terrazzo, acqua potabile, soffitta e cantina. Posizione centrale in **Biella.** Rivolg. dal sig. Luigi Cattaneo, rappres. piazza S. Paolo, *Biella*; in Torino dal medesimo, Galleria Subalpina, piano nobile. 1381

Banca Subalpina e di Milano

Società Anonima con sede in TORINO e MILANO

Capitale L. 20,000,000 versato.

A partire dal **2 aprile 1888** sarà pagata agli Azionisti la metà del dividendo 1887, approvato dall'Assemblea del 2 febbraio 1888, in ragione di L. **6 25** per Azione, contro ritiro della cedola N. **5.**

In **Torino** e **Milano,** presso la sede della Banca e presso le Succursali di *Alba, Asti, Cuneo, Rivarolo* e *Vercelli.*

Torino, 30 marzo 1888.

1994 ***La Direzione.***

Banca Industria e Commercio

con *Cassa di Risparmio.*

Capitale L. 8 milioni — Versato L. 4 milioni.

Sede via Alfieri, N. 9.

Questa Banca corrisponde l'interesse:

del **4 1/2** 0/0 sui libretti della Cassa di Risparmio;
» **3 1/2** 0/0 » di conto Corrente; 1807
dal **4** al **5** 0/0 sulle fedi di credito a scadenza fissa.

ECONOMIA
SOLIDITA'
ED
ELEGANZA

Prezzi limitati
e senza tema
di concorrenza

Ricco e variato assortimento d'Apparecchi per illuminazione a gaz
E LUCE ELETTRICA

FORNELLI E CUCINE
COMPLETE A GAZ
con forno e vasca per l'acqua

CONTATORI

STUFE A CARBONE ED A GAZ

STUDIO TECNICO SPECIALIZZATO
all'ingrosso del gaz
BRACHI ENGEL e C.ia
via Carlo Alberto, 22, TORINO

Si più recenti e perfezionati sistemi

1380

Olio di fegato di merluzzo vero di Terranuova.

Quest'***olio***, che trovasi preparato nella nostra farmacia in tante bottiglie di diverse dimensioni, allo stato di somma purezza e di garantita provenienza, non viene messo in vendita se non dopo un'accurata analisi onde accertarsi della presenza dei principii medicamentosi quali sono: ***Bromo, Jodio*** e ***Fosforo.*** — Bottiglie da L. **2, 3** e **5.** — Preparasi poi con somma diligenza l'***olio di fegato ferruginoso.*** — Bottiglie da L. **3, 3 e 5.** — ***Capsule elastiche*** di olio fegato di merluzzo. — Presso la farmacia GIORDANO, via Roma, 17, dirimpetto alla Galleria Natta. — Si fanno spedizioni contro vaglia postale coll'aumento di cent. 50. 111

LA VELOCE

NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE — SEDE IN GENOVA
Società Anonima — *Capitale emesso e versato L. 15 milioni*
Il più celere servizio postale
tra l'Italia e l'America del sud, toccando la Spagna, la Gran Canaria e il Brasile.
Piroscafi: Nord-America, Duchessa di Genova, Duca di Galliera, Vittoria, Matteo Bruzzo, Europa, Sud-America, Napoli.
Partenze da Genova al 2, 14 e 24 d'ogni mese.
VIAGGI all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE di BARCELLONA
TRAVERSATA IN **27** ORE
Biglietti d'andata e ritorno a prezzi ridotti: *Camerini distinti* L. 180 — *I classe* L. 140 — *II classe* L. 80 — *III classe* L. 50. — Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione della Società, **Genova,** piazza Annunziata, 17. 1381

EMULSIONE di SCOTT
d'Olio Puro di
FEGATO DI MERLUZZO
con
Ipofosfiti di Calce e Soda
Preparata dal chimico SCOTT e DOWNE - NUOVA-YORK
È tanto grato al palato quanto il latte
Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo, più quelle degli Ipofosfiti
Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofola - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli
È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati.
In vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 5, 10 e 20 la bott. e 3 la mezza e dai grossisti Sig. A. MANZONI & C. Milano, Roma, Napoli - Sig. PAGANINI VITALIANI - Napoli, Bari

Per Bagni

Fabbrica di Bagni e Riscaldatori per la biancheria, con rimedio a gaz. Stabilimento premiato all'Esposizione Nazionale di Torino Fregiata in 3ª misura, consumazione di gaz da litri 0,50 a 0,20. — Grande assortimento di articoli in metallo.

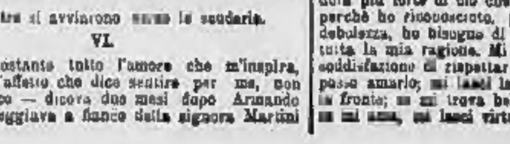
BESEGOTTI LORENZO, *fattoniere e ganista,* via Garibaldi, 86, Torino 72

D'affittare Alloggio di 10 mediocri al 3° piano ed altro di **6** al 4° con acqua potabile e comodo scalone. 7, via S. Tommaso. C 1346

18,000 francobolli
esteri di tutte le nazioni, per collezioni e tappezzerie, da **vendere a modico prezzo.** A richiesta se ne potrebbe provvedere periodicamente una grande quantità. — Recapito al sig. F. F., *Gazzetta Piemontese,* **Torino.**

FERRO-CHINA BISLERI
Milano — FELICE BISLERI — Milano
Cura del sangue
Ogni bicchierino contiene 17 centigr. di ferro perfettamente solubile.
Bibita all'acqua seltz e soda. R 1021 M
Vendesi in tutte le farmacie, drogherie, caffè e liquoristi
Prezzo: Bottiglia da litri 1, 5 — 1/2 bott. L. 2 75.

VAPORI — POSTALI — FRANCESI



Agente in Genova VITTORIO SAUVAIGUE
Partenza fissa il 10 d'ogni mese da GENOVA
per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il celerissimo vapore **TIBET** Capitano ANDRAC
partirà il 10 aprile 1888.
Viaggio in 20 giorni — Servizio inappuntabile.
Pane fresco — Carne fresca — Vino scelto per tutto il viaggio.
Il 10 maggio partirà da GENOVA il vapore **LIBAN**
Per merci e passeggieri dirig. a Genova, al Rasc. VITT. SAUVAIGUE, *piazza Campetto, 7 e piazza Banchi, 15.* **Per Passeggieri di 3ª Classe rivolg.** a G. VANNI e C., *incaricati quali mediatori,* a Genova, *via del Campo,* 12. 1135

D'affittare
Locale coperto in parte da tettoia per uso magazzino industriale, situato presso lo scalo di Porta Nuova. — Dirig. via dei Fiori, 7, borgo S. Salvatore. 1500

D'affittare
al N. 21 della strada Vitt. Eman. Alloggio di 10 mediocri rustici ed un orto ed acqua in casa; Rivolgersi sotto i portici e terreno via Posta. C 1375

ERNIE crurali, inguinali, scrotali ed ombelicali ridotte. Gli esibiti sono corredati contenenti certificato clinico speciale ROTA, Piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 30, Torino. 95

Impieghi — Personale
Occupazioni

Ricerca
di persona di civili condizione per servizio di casa provata signora giubilato residente in paese di quarto circondario. Scrivere al Num. 10 c 1329, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Ricerca
d'un buon capo tessitore per un primario lanificio.
Dirigere offerte alle iniziali N 1382 T. *Ufficio de l'Indic.* Haasenstein e Vogler, TORINO.

Si cerca rappresentanti per collocare un articolo di facile smercio che può dare un guadagno di 20 lire al giorno. Scrivere al sig. D. ANGELEE, ingénieur à **Bruxelles.** C 1180

Disponibile per alcune ore al dì **contabile** corrispondente italiano-francese. K. O. P., fermo Posta. C 1351

Cercasi
per Torino e fuori posto di **segretario-contabile-agente,** Preferirebbesi cauzione. Recapito: inizial A. M., corso San Martino, *Torino.* C 1352

Cercansi
abili lavoranti e lavorante per confezionamento articoli di vestiario militare C 1370
Rivolgersi in Torino, corso Racconigi, n. 2 (piazza Statuto).

Giovane
pratico varii rami di commercio, che disponga di qualche capitale, cerca associarsi con **rappresentanza.** Si danno e si cercano ottime referenze.
Scrivere K. G. 1758, Posta, Torino. C 1211

TORINO — Via Po, angolo piazza Castello — TORINO

SAVONELLI & C.
ALLA GIARDINIERA
TORINO - MILANO - ROMA - VENEZIA

Manifattura d'abiti per Uomini e Ragazzi

ALTE NOVITÀ IN STOFFE PER

Soprabiti

da mezza stagione
PER UOMINI, GIOVINETTI E RAGAZZI
Commissioni sopra misura

SOPRABITI PER UOMO
IN SOLIDISSIME STOFFE, ESECUZIONE INAPPUNTABILE

Cheviot pura lana con maniche seta	Cheviot o Melton con manica seta	Beaver o Quir rasati, maniche seta
da l. 16 50	da l. 22 50	da l. 35
a l. 24 75	a l. 39 50	a l. 62

(SPECIALITÀ DELLA CASA)
COSTUMI per INFANZIA

Campioni *gratis* dietro semplice richiesta a 1381
SAVONELLI e Comp. - TORINO

MALATTIE SEGRETE
CURA (anche per Corrispondenza), radicalmente SENZA MERCURIO, via *Passarella,* 2, **Milano,** dalle 9 alle 10 e dalle 2 alle 4. Per quelli fuori di Milano mercoledì e sabato. (Consulti per lettera L. 5). H 885 M

PEPTONI DI CARNE DEL Dr KOCHS.
Il più nutriente degli alimenti conosciuti.
Il più efficace dei ricostituenti.
Sperimentati negli ospedali nazionali ed esteri per l'alimentazione degli ammalati, convalescenti ecc. a Milano, Napoli, Parigi, Berlino, Vienna ecc.
Diploma d'onore Anversa 1885.
Peptoni sciropposi. Bottole da 1 Kg. a 500 gr., vasi da 100 e 250 gr.
Peptoni secchi. Tavolette in astucci da 200 gr., Scatole di pastiglie da 40 gr.
Brodo-peptone. Preparazione speciale per gli ospedali e domestici, producente nel momento, con acqua calda o fredda senz'altre ingredienti, un brodo di ottimo gusto ed assai nutritivo.
Bottiglie da 1 litro, 1/2, 1/4 e 1/8 boccetta.
Agenti generali per l'Italia:
A. Manzoni & Co., Milano — Roma — Napoli.
In TORINO presso *Turisca, Torre e Prato.* 332

NON PIÙ DOLORI DI DENTI!
COLL'USO DELL'
Elisir, Polvere e Pasta Dentifricia
del
R.R.P.P. BENEDETTINI
dell'ABBAZIA di SOULAC (Gironda)
Dr MAGUELONNE, Priore
DUE MEDAGLIE D'ORO
Bruxelles 1880 — Londra 1884

INVENTATO NELL'ANNO **1373** DAL PRIORE DELL'ABBAZIA
L'uso quotidiano dell'Elisir Benedettini dei R.R. P.P. Benedettini alla dose di poche gocce mescolate coll'acqua, guarisce i denti guasti, li preserva dal Tarlo, rinsalda le gengive, e nello stesso tempo fortifica e rinvigorisce perfettamente le gengive.
« È un vero servizio che rendiamo ai nostri lettori nell'indicare quale antico ed utile rimedio, che può dirsi il migliore Curativo ed il meno Preservativo delle Affezioni dentarie. »
Elisir 2/3, 1/2, Polvere 1/2, 1/1, 2/1; Pasta 1/2, 2/3
Il Flacone da 4 1/2, Elisir 3/1.
STABILIMENTO FONDATO NEL 1807
Agente Generale: **SEGUIN** BORDEAUX
DEPOSITI presso i principali Commercianti.

Trovasi in TORINO *presso* Carlo Manfredi, *via Finanze, 5 e 6;* V. Sampò, *via Roma;* Riccardo Bachoz, *piazza Carlo Felice;* Giuseppe Coriano, *portici piazza Castello;* D. Mondo, *via Cappuccini, 5;* M. Meynardi, *via Barbaroux,* 14; Bocchina Felice, *via Roma,* 48, *profumieri;* Farmacie Taricco, *piazza S. Carlo;* I. Prato, *via Po,* 20; Rossi Giuseppe, *via Garibaldi,* 22 — *In* MILANO: Angelo Migoni e C., *via Torino,* 13. 99

La vera Rosentine
Tintura inglese per capigliature e barbe. 971
Ridona ai capelli ed alla barba il colore naturale senza macchiare la pelle. L. 3 la bottiglia. — Deposito unico nella farm. CHIAFFRINO, via Provvidenza, 10, e piazza Palazzo, Torino.

MOTORI A GAS
« OTTO »
da 1/3 a 60 cavalli

Diploma d'onore di prima grandezza alle Esposizioni di Milano, Parma 1887.
Riconosciuti incontestabilmente i più economici e convenienti, dietro le oltre **30,000** applicazioni, di cui circa **2000** in Italia.
Consumo di gas garantito inferiore al metro cubo per ora, con diminuzione proporzionale alla riduzione di lavoro.
Due **motori** di **50** cavalli sono in attività dal 1885 presso la Raffineria Ligure Lombarda in Sampierdarena. — Quattro d'egual forza presso la Officine Armstrong, Mitchell e C., in Pozzuoli.
Motori Otto con gas DOWSON. — *Economia di combustibile e oltre il 50 0/0 sulla migliori macchine a vapore.* Consumo garantito inferiore a 1 Kg. di combustibile per cavallo-ora e per motori da 5 cavalli in su.
Due **motori** della forza di 4 cavalli ciascuno, alimentati col suaccennato sistema di gas, trovansi da circa un anno in attività nel Lanificio Sella e C., Valle-Mosso (Biella). — *Prospetti e preventivi gratis.* — *Rivolgersi ai Rappresentanti generali per l'Italia*
BRACHI ENGEL & C.ia via Carlo Alberto, 22, TORINO. 64

Aumentare il prodotto — Migliorare la qualità
AI VITICULTORI
CONCIME POTASSICO-FOSFO-AZOTATO-INGLESE
speciale per le viti.
Analisi: Azoto 2 - Acido fosforico solubile nell'acq. e 10
Silicato alcalino 18|20 0|0. R 1581 M
Analisi garantita verso il controllo di tutti i Comizi agrari d'Italia.
L. **24** al quintale franco in ogni stazione dell'Alta Italia
Si spediscono circolari con istruzione verso richiesta.
DEPOSITO presso la Ditta A. ZECCHINI - Milano, Novello, 8.

Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Coperture leggere
FELTRO ASFALTICO per coperture di tetoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata
Torce a vento.
Ferrino Cesare. Via Nizza, 107, *Torino.*

Soiroppo
DI RAFANO IODATO
di GRIMAULT & C.ie, Farmacisti a Parigi
DA VENT'ANNI QUESTO RIMEDIO DA' I PIÙ' RIMARCHEVOLI RISULTATI NELLE MALATTIE DEI FANCIULLI,
SOSTITUENDOSI ALL'OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
ED ALLO SCIROPPO ANTISCORBUTICO.

Eccellente contro gli ingorghi e le infiammazioni delle glandole del collo, le croste lattee, le diverse eruzioni della pelle, del capo, e del volto, eccita l'appetito, dà tonicità ai tessuti, e combattendo il pallore e la flaccidità delle carni, restituisce ai fanciulli il loro vigore e la loro gajezza naturali, è un rimedio potente contro gli sfoghi dei lattanti, ed un ottimo depurativo. — PREZZO D'OGNI BOCCETTA: L. 4.
Deposito nelle principali Farmacie del Regno. 497

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (6)

IL MATRIMONIO DI ALICE

Novella di GÉRALD

Resa in italiano da **A. V.**

— Senti, mi pare quella una domanda un po' troppo diretta per la nostra amicizia così recente.

— È vero. Più tardi mi darà torto... La prevengo che tornerò a domandargliela, perchè sono una curiosa, e mi immagino che coloro i quali adorano tanto il presente sono quelli che vivono più nel passato... o nell'avvenire, con la speranza qualche volta tutto il nostro tesoro in fondo al cuore, un ricordo o in una speranza?

— Come lo sa?

— Lo indovino.

— Indovina benissimo, glielo assicuro.

— Allora non la compiango, poichè so un sogno ha il suo posto nel suo cuore, vita non è infelice.

— Grazie; sono da compiangere. Per quanto bello sia il sogno, non è che un sogno, vale a dire una cosa che non è e che non sarà mai.

— È ben sicuro che la realtà, in fondo, valga meglio? Il sogno non è l'infinito?

— O il nulla.

— Ebbene, ritorniamo alla realtà. Come conta di vivere in campagna?

— Ah! non lo so ancora. Ho tutta la mia vita da ordinare. La morte di mia madre, che adoravo, m'ha tolto il mio migliore affetto, la mia cara maggiore. Alla madre non era soltanto una madre: la sua bontà, la sua intelligenza, il fascino della sua persona, l'elevatezza del suo carattere avevano aggiunto al gran rispetto filiale che sentivo per lei una simpatia completa, una illimitata ammirazione. La amavo più di tutti al mondo. Resta lei, mi trovai solo con mio padre. Era vecchio, malato e di carattere opposto al mio. Non andavamo d'accordo per nulla, le confesso francamente, avevamo poca simpatia l'uno per l'altro. Egli era esageratamente egoista, non s'interessava a nulla, non vedeva altri all'infuori di sè. Cessai completamente di venir qui; egli stesso non cercava di attirarmici, pareva preferir la solitudine. Ero assente quando morì, e, ritrovandomi oggi sotto al mio tetto deserto, dove non trovo alcun recente ricordo, non posso immaginare qual vita vi ci condurrò. Non la vedo, glielo confesso, color di rosa. Sarò così solo...

— Il solo, ma può cessare di esserlo quando vorrà.

— Non vi sono solitudini che esistono sempre e che s'aggravano quando ci troviamo in due?

— Forse! E quello sono, lo credo, le più crudeli. Il generale aveva finito il suo sigaro. Si avviciò.

— Armando, — egli disse, — vuol venire a vedere il mio nuovo cavallo? È degno di esserti mostrato.

E tutti e tre si avviarono verso la scuderia.

VI.

— E, nonostante tutto l'amore che m'inspira, nonostante l'affetto che dice sentire per me, non mi pare felice — diceva due mesi dopo Armando mentre passeggiava a fianco della signora Martini sotto i lunghi viali che cominciavano a spogliarsi del loro ricco fogliame.

— È vero, — rispose Alice, — non sono, non sarò mai felice. Col cuore diviso fra mi e mio marito, sono orribilmente. Il solo pensiero di tradire quell'uomo tanto buono, tanto generoso, mi fa rabbrividire. A lui devo tutto: egli è stato infinitamente generoso e delicato con me e con tutti i miei. Sua cura costante è di farmi felice: non pensa che a me, non pensa che a procurarmi piaceri e soddisfazioni. E voi che tutte quelle cose materiali non bastano al cuore, è vero che, pur sentendomi profondamente commossa dalla sua grande bontà per quanti sforzi faccia non riesco a provare il sentimento che. Dio lo sa, vorrei provare per lui. Ho sempre presente e da qualche tempo ho chiaramente compreso che il cuore ha bisogno d'altro... Ma è sua la colpa se non può darmi le gioie alle quali aspira, nè sentire egli stesso un sentimento incompatibile colla sua età? Perchè m'hanno spinta a quel matrimonio? Perchè, meglio inspirata, non mi sono ostinata a rifiutarlo indovinando bene tutto il vuoto che avrebbe lasciato in me, tutti i dolori che m'avrebbero aspettata?... Eppure non fu la vanità che mi trascinò a quella follia. Ho creduto obbedire alla ragione, ho umanamente obbedito ai consigli di persone più ragionevoli di me; accettando ciò che mi pareva un dovere, ho creduto poterlo compiere facilmente, mi son creduta più forte di ciò che non ero. Ma ora, appunto perchè ho riconosciuto, perchè riconosco la mia debolezza, ho bisogno di tutta la mia virtù, di tutta la mia ragione. Mi lasci, mio buon amico, la soddisfazione di rispettar molto mio marito se non posso amarlo; mi lasci la gioia di poter portar alta la fronte; se mi trova bella mi lasci anche questa: se mi ama, mi lasci virtuosa. Quel buon generale che vive per me, continui ad essere felice: sul suo nome non cada la minima macchia, gli ultimi suoi anni siano confortati dall'affetto rispettoso e devoto della donna che a lui deve la tranquillità sua e quella della sua famiglia, nella sua casa possa sempre esercitare il sorriso...

— Ma, e lei? — interruppe Armando.

— Io?... Che importa?

— Almeno sia franca e mi confessi che un giorno, quando era libera, quando, in segreto, io l'amavo già, m'ha dato il suo cuore e non m'avrebbe rifiutata, se avessi osato chiederla, la sua mano.

— Forse... non so. Confesso che mi sentivo vagamente felice ogni qualvolta mi avveniva di incontrarla. Ma non vera l'impossibile fra noi? Non avevamo entrambi i poveri?

— Per troppo! Ed è perciò che non ho osato alzar gli occhi su lei. Mi ricordo la mia disperazione quando ho saputo che stava per maritarsi e chi sposava. Cosa non avrei dato per esser ricco come lui e per poter contendergliela! Dio! qual cosa orribile esser trattenuto da considerazioni così meschine e tuttavia così potenti! Io non avrei osato, innamorato com'ero di lei, a fare la mia domanda, perchè ero quasi sicuro di vederla respinta... Ah! se fossi stato sicuro di lei, se alla m'avesse incoraggiato un poco, per quanto poco, avrei parlato.

— Le assicuro che esitai, che trovai doloroso accomodarmi al sacrificio che ho fatto, e tuttavia non ho alcun diritto di lagnarmi. Il generale è troppo buono con me: ho in lui un vero amico.

— Dunque non posso far nulla per rendirla felice; nella sua vita io non posso essere nulla?

— Non può far altro che aiutarmi molto, Armando, e, se mi ama davvero come dice, deve lasciarmi la pace della mia coscienza, deve lasciarmi ai miei doveri, alla vita serenamente onesta che ho condotta fin qui.

— È triste ciò che mi dice. Avevo sognato di meglio per lei e per me... Ma a che scopo dirglielo?

— È vero, a che scopo? — ripetè Alice con voce desolata. — No, non lo dica.

E, vinta ad un tratto, scoppiò in pianto.

Mia povera amica, — fece Armando, — sono proprio buono ad amare a farla soffrire. Voglio parlarle di felicità e non riesco che ad addolorarla.

— Dimentichi questo momento d'involontaria commozione.

— Oh! non lo dimenticherò mai, e, se debbo confessargliela, quelle lagrime mi danno una gran gioia. Lagrime benedette, prezioso tesoro, che m'svelano il suo amore. Chi potrebbe separarci, ora che so che mi ama? Chi oserebbe parlarmi di rinunziare a lei?

— Taccia, taccia per pietà, signor Armando. Non sono già mille volte colpevole permettendole di esprimere simili sentimenti?

Ma Armando non l'ascoltava più. Le aveva serrato le mani fra le sue, e, trattala a sè, la teneva stretta sul petto baciandole ardentemente gli occhi e la bocca.

Per un momento Alice, fuori di sè, si abbandonò alle carezze di lui, ma ad un tratto le respinse e gettò un grido.

— Il generale! Il generale! — esclamò nascondendosi il viso fra le mani.

Armando, sicuro della loro solitudine, si domandava sbigottito per quale improvvisa allucinazione ella aveva potuto credere di vedere il generale.

(Continua)